L'Angelo di Verola

1

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXVI - n. 1 gennaio 2011

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese

A cura di don Luigi Bracchi

Il suono dell'organo sostiene il canto unanime dei fedeli, espressione di quel canto nuovo che sarà veramente tale se, all'accordo degli strumenti e delle voci, si unirà la santità della vita e l'armonia della carità fraterna.

(dalla benedizione dell'organo)
Foto di Virginio Gilberti

Redattori:

Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Graziano Tregambe
Sac. Sergio Mariotti
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Casa Canonica)
030 932975 (abit. Prevosto)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
333 9346065 (abit. don Graziano)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 93 80 201
info@litografiabressanelli.191.it

sommario

La parola del Prevosto (don Luigi)	3
Calendario liturgico (T. Cervati)	4
Messaggio per la pace (Benedetto XVI)	9
Unità dei Cristiani	11
Camminiamo con il nostro Vescovo	13
Tu ci sei necessario (Paolo VI)	16
Tre domande al Papa	17
Vita parrocchiale	
Seguendo la Stella (d. P. Mazzolari)	19
Preghiera per la Pace (Giovanni Paolo II)	20
Omelia sulla Beata Paola (don G. Lama)	21
Sant'Angela Merici (M.G.)	23
Commissione Catechesi	24
Briciole Francescane (A. Rossi)	26
Dalla san Vincenzo (R. Fontana)	27
Spazio Diaconie	28
Festa degli anniversari di matrimonio Concerto	29
Inaugurale dell'organo	30
Dall'Oratorio	
La colletta Alimentare	32
Il presepio dell'Oratorio (G. Mombelli)	33
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	34
L'angolo di Massimo (M. Calvi)	35
Le nostre rubriche	
Verola Missionaria (P. Sala)	36
È sempre tempo per educare (d. S. Mariotti)	38
Educare all'amore (d. F. Checchi)	40
Voi che ne pensate? (L.A. Pinelli)	42
Varie - Cronaca	
Omnia Munda Mundis (C. Aniello)	44
Cari Parrocchiani (L. Federici)	46
Educare testimoniando	47
Sportello migranti (ACLI Verolanuova)	48
Università Aperta	49
Festa del Ringraziamento 2010	50
Avis Pedale Verolese	51
Torneo di briscola	52
In pellegrinaggio a Fatima	53
Accade a Radio Basilica	55
Farmacie e numeri utili	56
… e come tutte le più belle cose…	57
Anagrafe Parrocchiale	57
Offerte	58
150° dell'Unità d'Italia	60

Anno nuovo, vita nuova

Come persone cristiane iniziamo il nuovo anno celebrando Maria S.S. Madre di Dio, ma teniamo ben presente che la Madonna, proclamata Madre della Chiesa, è pure Madre per ciascuno di noi, che nella Chiesa siamo pietre vive! O magari diciamo che dovremmo esserlo: cristiani convinti, attivi nello scoprire sempre più l'amore di Dio per ciascuno di noi; e da questo scaturisce l'amore vero per il prossimo, persone che ogni giorno troviamo sul nostro cammino.

Il primo dell'anno è pure la giornata della pace, realtà fondamentale da costruire tutti i giorni per noi stessi e per l'intera comunità. E così si inserisce il prezioso dono di una vita nuova, o meglio che, quotidianamente, va rinnovata con la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione ai Sacramenti. Solo così possiamo attingere la pazienza, l'umiltà, la capacità di perdonare, di comprendere in poche parole imparare a vivere l'Amore autentico, l'Amore vero, non certo quello sbandierato dalle varie pubblicità.

Dio ci propone di aprire un Anno Nuovo: è come aprire un nuovo libro fatto di tante pagine, tutte bianche, in cui ciascuno può scrivere parole di pace, perché veramente vissute nel proprio quotidiano! Parole portatrici di Amore, sperimentato in concreto, con gioia ed umiltà!
Così, costruiremo davvero una rinnovata vita, preziosa nella comunità, in cui ognuno mette i propri talenti al servizio di tutti!

Il nostro Vescovo Luciano nella sua lettera pastorale 2010 – 2011, indirizzata anche a ciascuno di noi, tra l'altro scrive: "Termine dell'Amore di Dio non è solo la Chiesa, ma il mondo intero… E questo Amore di Dio è attuale!… Ogni uomo, che lo sappia o no, è raggiunto da questo Amore che rigenera, perdona, purifica e giustifica".
Cordialmente, auguro di vivere davvero l'Amore di Dio, ogni giorno, nella propria storia di vita.
Buon Anno!

don Luigi

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
	ore 17.45	Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00 - tutti i giorni
	ore 18.00	tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni ore 16.30 – eccetto la domenica	

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

gennaio

1 Sabato — **Ottava di Natale. Maria Santissima Madre di Dio.**
(proprio del salterio)
Giornata della Pace

Dal Vangelo — **"…"In quel tempo, i pastori andarono senza indugio e trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino che giaceva nella mangiatoia... Dopo gli otto giorni prescritti, gli fu messo nome Gesù come era stato detto dall'Angelo". (Lc. 2, 16.21)**

Sante Messe con orario festivo
ore 17.30 — Canto del vespro, preghiere per la Pace, Benedizione Eucaristica solenne

ore 18.00 — Santa Messa Solenne

2 domenica — **Seconda dopo Natale.** *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo — **"(Gesù) venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio ". (Gv. 1, 11-12)**

Sante Messe con orario festivo

5 mercoledì
ore 18.00 — Santa Messa prefestiva dell'Epifania
ore 21.00 — In San Rocco: Spettacolo "Natale nelle Pievi"

6 giovedì — **EPIFANIA del SIGNORE – Solennità** *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo — **"I magi entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua madre e prostratisi lo adorarono e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra". (Mt. 2, 11)**

	Sante Messe con orario festivo In tutte le Messe: Annuncio delle feste dell'anno
ore 9.30	Arrivo in Basilica del corteo dei Magi con i doni per l'infanzia nel mondo
ore 11.00	S. Messa solenne in canto con la partecipazione del Coro San Lorenzo.
ore 16.00	In Basilica celebrazione per i bambini, omaggio a Gesù Bambino dei piccoli della parrocchia. Segue, in Oratorio, la premiazione e la consegna degli attestati di partecipazione al concorso presepi.
ore 17.30	Vespro solenne.
7 venerdì	
ore 20.30	In Canonica: riunione del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici
9 domenica	**Battesimo del Signore** *(Proprio del salterio)*
Dal Vangelo	**"... Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» ... " (Mt 3, 16-17)**
	Sante Messe con orario festivo
ore 12.00	Celebrazione dei Battesimi
ore 15.00	Oratorio: incontro con i genitori dei bambini del primo anno di iniziazione Cristiana
ore 15.00	Festa di tutti i bambini battezzati nell'anno 2010: ci si trova in Basilica e poi la festa prosegue dalle Suore.
ore 17.45	Vespri
10 lunedì	**Prima Settimana del Tempo Ordinario (T.O.)** – *1ª settimana del salterio*
11 martedì	ore 20.30 in Basilica: Centro di Ascolto Comunitario
12 mercoledì	ore 20.30 dalle Suore: Consiglio Pastorale Parrocchiale
13 giovedì	In mattinata i sacerdoti partecipano al ritiro spirituale
ore 20.30:	Dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.45	in Oratorio: Consiglio Direttivo
16 domenica	**II Domenica del Tempo Ordinario** *(II settimana del salterio)*
Dal Vangelo	**"… Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché Egli fosse fatto conoscere a Israele». …". (Gv. 1, 29-31)**

gennaio

	Sante Messe con orario festivo
	Giornata del migrante e del rifugiato
ore 9.30	In Oratorio incontro per i ragazzi di 2ª-3ª media con padre Gianmaria
ore 15.00	In Oratorio: incontro con i genitori dei bambini del 4° anno di ICFR
ore 15.00	Suore: incontro per tutti i genitori dei ragazzi delle medie con Padre Gianmaria
ore 17.45	Vespri
17 lunedì	**S. Antonio abate**
	La giornata è dedicata all'approfondimento e allo sviluppo del dialogo ebraico-cristiano.
	"Scrutando il mistero della Chiesa, il Sacro Concilio - afferma la Dichiarazione "Nostra Aetate" - ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato alla stirpe di Abramo". Scopo della giornata dell'Ebraismo è la sensibilizzazione delle comunità cristiane a non dimenticare la "propria radice santa" ossia "il popolo d'Israele a cui appartengono Gesù e Maria, gli Apostoli e la prima comunità cristiana di Gerusalemme".
18 martedì	**Oggi si apre l'ottavario di preghiera per l'unità dei Cristiani.**
	Ogni giorno fino al 25 gennaio dopo la lettura del Vangelo, nel corso delle Sante Messe, breve riflessione. Servizi in orari diversi da Radio Basilica.
19 mercoledì	**ore 20.30 a Manerbio: Itinerario di spiritualità per i giovani**
20 giovedì	**ore 20.30: Dalle Suore: Lectio Divina**
21 venerdì	**S. Agnese**
ore 15.00	Triduo della Beata Paola: Preghiera dei Vespri e riflessione.
ore 20.30	In Oratorio: Incontro genitori dei ragazzi di 3ª media
22 sabato	
ore 15.00	Triduo della Beata Paola: Santa Messa e riflessione.
ore 19.00	Casa Tabor: incontro del Gruppo Famiglie
Dal 23 al 31	**in Oratorio: Settimana Educativa**
23 Domenica	**III Domenica del Tempo Ordinario** *(III settimana del salterio)*
Dal Vangelo	**"… Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. …". (Mt 4, 23)**
	Sante Messe con orario festivo
	Giornata mondiale dell'Unità della Chiesa
	Festa della Beata Paola Gambara Costa
ore 15.00	Preghiera dei Vespri, Santa Messa e riflessione in onore della Bea-

ta Paola. Dopo la celebrazione, presso le Rev.de Suore, omaggio a tutte le donne della parrocchia
ore 15.00 Oratorio: incontro con i genitori e i bambini del 2° anno di ICFR
ore 15.00 Suore: incontro genitori dei bambini di 5ª elementare
ore 17.45 Vespri

24 lunedì **San Francesco di Sales**

20.45 Oratorio: Magistero dei catechisti

25 martedì **Conversione di San Paolo Apostolo**
Si conclude l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

27 giovedì **S. Angela Merici**

ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

30 Domenica - IV Domenica del Tempo Ordinario *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"… Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. …". (Mt 5, 11-12a)**

Sante Messe con orario festivo
58ª giornata dei malati di lebbra
In Oratorio nel pomeriggio Giornata di giochi in onore di san Giovanni Bosco.

ore 11.00 Battesimi
Pomeriggio: Dalle Suore: Tombolata organizzata dalle Diaconie
ore 16.00 Dalle Suore: incontro con l'Azione Cattolica Adulti
ore 17.45 Vespri

31 lunedì **S. Giovanni Bosco, patrono dei giovani e dei ragazzi**

ore 16.30 In Basilica: Incontro di preghiera per tutti i bambini e ragazzi. Segue merenda in Oratorio

In Basilica: Prefestiva : ore 18.00
Festive : ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
Feriali: ore 7.00 - 9.00 - tutti i giorni
ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì

S. Rocco: Festiva: ore 9.00

S. Anna - Breda Libera: Festiva: ore 10.00
Feriali: ore 18.30 solo giovedì

Cappella Casa Albergo: Tutti i giorni: ore 16.30 – eccetto la domenica

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacedote è a disposizione per le confessioni.

2 mercoledì **Presentazione del Signore. Festa - Giornata della Vita Consacrata**
La festa della Presentazione del Signore è collocata a metà strada fra le due più importanti solennità dell'anno liturgico. Vuole fare da ponte fra il Natale e la Pasqua, unificandole intorno al tema della luce.

ore 20.30 S. Messa preceduta dalla benedizione delle candele e processione in Basilica. Durante la celebrazione, presentazione dei cresimandi.

3 giovedì **S. Biagio, vescovo e martire. Primo giovedì del mese.**
È consuetudine impartire la benedizione della gola. Il rito avrà luogo unicamente al termine delle Sante Messe
Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.

ore 15.00 Casa Albergo: benedizione della gola
ore 18.00 Basilica: Santa Messa
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

4 venerdì **Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore.**
Sante Messe con orario feriale. Si porta la Comunione agli ammalati.

ore 20.30 In canonica: riunione Consiglio Pastorale Affari Economici
ore 20.30 Cappella delle Suore: Esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle 22.00

5 sabato **Sant'Agata**

6 Domenica - V Domenica del Tempo Ordinario *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo: **"… Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa…". (Mt 5, 13-15)**

Sante Messe con orario festivo
33ª giornata in difesa della vita
ore 10.30 Oratorio: Lancio dei messaggi per la vita
ore 15.00 Oratorio: Incontro con i genitori e i bambini del 1° anno di Iniziazione Cristiana
ore 17.30 Celebrazione liturgica con preghiere a favore della vita

Giornata della Pace

1 gennaio 2011

Il Papa: libertà religiosa e «il diritto di credere»

«In alcune regioni del mondo non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria fede religiosa, se non a rischio della vita e della libertà personale. In altre regioni vi sono forme più silenziose e sofisticate di pregiudizio e di opposizione verso i credenti e i simboli religiosi. I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede». Così esordisce Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata mondiale per la pace (1° gennaio 2011), che quest'anno ha per tema "Libertà religiosa, via per la pace". Un richiamo che si pone dopo un anno, sottolinea il Papa, «segnato dalla persecuzione, dalla discriminazione, da terribili atti di violenza e d'intolleranza religiosa»: tra gli altri nel messaggio menziona gli attacchi a Baghdad (Iraq) contro la cattedrale siro-cattolica e contro i cristiani nelle loro case, gli atti di violenza e intolleranza "in Asia, in Africa, nel Medio Oriente e specialmente in Terra Santa".

Negare o limitare in maniera arbitraria la libertà religiosa e oscurare il ruolo pubblico della religione, secondo Benedetto XVI, vuol dire coltivare una visione parziale della persona umana, rendere impossibile l'affermazione di una pace autentica e duratura, poiché «l'essere umano non è "qualcosa", ma è "qualcuno", possiede una naturale vocazione a realizzarsi nella relazione con l'altro e con Dio», e «la dignità trascendente della persona è un valore essenziale della sapienza giudaico-cristiana, ma anche condiviso da grandi civiltà e religioni del mondo, perché, grazie alla ragione, è accessibile a tutti». «L'illusione di trovare nel relativismo morale la chiave per una pacifica convivenza – dice il Papa – è in realtà l'origine della divisione e della negazione della dignità degli esseri umani». Benedetto XVI cita il suo discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2008: è inconcepibile che i credenti «debbano sopprimere una

parte di se stessi – la loro fede – per essere cittadini attivi; non dovrebbe mai essere necessario rinnegare Dio per poter godere dei propri diritti».
Il messaggio del Papa tocca anche le difficoltà che la libertà religiosa incontra oggi in Iraq, in Medio Oriente, in numerosi Paesi d'Africa e dell'Asia; Benedetto XVI sottolinea i pericoli della strumentalizzazione della libertà religiosa «per mascherare interessi occulti, come ad esempio il sovvertimento dell'ordine costituito, l'accaparramento di risorse o il mantenimento del potere da parte di un gruppo». Tutto ciò, aggiunge, «può provocare danni ingentissimi alle società» ed è contrario alla natura della religione. «La professione di una religione – prosegue – non può venire impiegata per fini che le sono estranei e nemmeno può essere imposta con la forza». «La stessa determinazione con la quale sono condannate tutte le forme di fanatismo e di fondamentalismo religioso deve animare anche l'opposizione a tutte le forme di ostilità contro la religione, che limitano il ruolo dei credenti nella vita civile e politica». E «l'ordinamento giuridico a tutti i livelli, nazionale, regionale e internazionale, quando consente o tollera il fanatismo religioso o antireligioso, viene meno alla sua stessa missione, che consiste nel tutelare e nel promuovere la giustizia e il diritto di ciascuno».
Un richiamo particolare arriva dal Papa ai credenti, «chiamati non solo con un responsabile impegno civile, economico e politico, ma anche, con la testimonianza della propria carità e fede, a offrire un contributo prezioso al faticoso ed esaltante impegno per la giustizia, per lo sviluppo umano integrale e per il retto ordinamento delle realtà umane». Primo passo per promuovere la libertà religiosa come via per la pace è il dialogo tra istituzioni civili e religiose, dal momento che «esse non sono concorrenti ma interlocutrici, perché sono tutte a servizio dello sviluppo integrale della persona umana e dell'armonia della società». Il Papa fa appello alla verità morale nella politica e nella diplomazia, rivolgendosi in modo particolare a quei Paesi occidentali segnati dall'ostilità contro la religione fino al «rinnegamento della storia e dei simboli religiosi nei quali si rispecchiano l'identità e la cultura della maggioranza dei cittadini».
Da ultimo, un appello al «dialogo interreligioso» per collaborare «per il bene comune» e uno affinché cessino i soprusi nei confronti dei cristiani che abitano in Asia, nel Medio Oriente e specialmente in Terra Santa, con l'auspicio che pure «nell'Occidente cristiano, specie in Europa, cessino ostilità e pregiudizi contro i cristiani per il fatto che essi intendono orientare la propria vita in modo coerente ai valori e principi espressi nel Vangelo. L'Europa sappia riconciliarsi con le proprie radici cristiane, che sono fondamentali per comprendere il ruolo che ha avuto, che ha e che intende avere nella storia; saprà, così, sperimentare giustizia, concordia e pace, coltivare un sincero dialogo con i popoli non cristiani. Alcuni di essi si affacciano con speranza verso il continente europeo e vanno accolti con spirito di apertura e di fraternità radicato nel Vangelo, secondo i criteri di legalità e di sicurezza che non possono prescindere dal rispetto della comune dignità umana».

(Da: Avvenire – 17 dicembre 2010)

Il testo integrale del messaggio si trova nel sito internet www.vatican.va

18-25 gennaio 2011

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

"Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera"
(cfr. Atti 2, 42)

La Chiesa in Gerusalemme, ieri, oggi, domani.
Duemila anni fa i primi discepoli di Cristo riuniti a Gerusalemme, vissero l'esperienza dell'effusione dello Spirito Santo a Pentecoste, e furono uniti insieme come corpo di Cristo. In quell'evento i cristiani di ogni tempo e di ogni luogo riconoscono la propria origine come comunità di credenti, chiamati insieme a proclamare Gesù Cristo Signore e Salvatore. Nonostante quella Chiesa di Gerusalemme avesse dovuto affrontare delle difficoltà, sia interne che esterne, i suoi membri perseverarono in fedeltà e comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera.

Non è difficile vedere come la situazione dei primi cristiani nella Città Santa rispecchi quella della Chiesa di Gerusalemme oggi. L'attuale comunità, infatti, rivive molte delle gioie e dei dolori della prima Chiesa: ingiustizie e disuguaglianze, divisioni, ma anche fedele perseveranza e riconoscimento di una più vasta unità fra i cristiani.

Le Chiese di Gerusalemme oggi ci offrono una visione di che cosa significhi lottare per l'unità, malgrado grandi problemi. Esse ci mostrano che l'anelito all'unità può essere più che semplici parole, e, in realtà, può orientarci verso un futuro di impegno concreto in cui anticipiamo la Gerusalemme celeste.
Ci vuole senso della realtà per realizzare questa idea. La responsabilità delle nostre divisioni resta nostra, esse sono il risultato delle nostre azioni. Quando preghiamo dobbiamo chiedere a Dio di cambiarci, di convertirci per lavorare attivamente per l'unità. Siamo disposti a pregare per l'unità, ma la sola preghiera non può sostituire l'azione concreta per l'unità. Non siamo forse noi stessi un impedimento all'azione dello Spirito Santo perché siamo noi l'ostacolo all'unità? Non è forse la nostra stessa bramosia che blocca l'unità?

La chiamata all'unità quest'anno giunge alle Chiese di tutto il mondo da Gerusalemme, la Chiesa madre. Memori delle proprie divisioni e dell'urgenza di fare di più per l'unità del corpo di Cristo, le Chiese di Gerusalemme esortano tutti i cristiani a riscoprire i valori che tennero

uniti i primi cristiani di Gerusalemme, quando essi rimasero fedeli all'insegnamento degli apostoli, alla comunione fraterna, allo spezzare il pane insieme e alla preghiera. Questa è la sfida che si pone innanzi a noi. I cristiani di Gerusalemme invitano i loro fratelli e le loro sorelle a rendere questa Settimana di preghiera un'occasione per un rinnovato impegno a lavorare per un ecumenismo genuino, fondato sull'esperienza della prima chiesa.

Quattro elementi di unità

La preghiera per la Settimana dell'unità dei cristiani 2011 è stata preparata dai cristiani di Gerusalemme, che hanno scelto come brano la pericope degli Atti degli Apostoli 2, 42-47, da cui il tema della Settimana che riprende il primo versetto: "Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme". È un richiamo alle origini della prima chiesa in Gerusalemme che ispira al rinnovamento e al ritorno all'essenza della fede; è una chiamata a rivivere il tempo in cui la Chiesa era ancora unita. All'interno del tema vengono presentati quattro elementi peculiari della comunità cristiana originaria, ed essenziali alla vita di ogni comunità cristiana, ovunque essa si trovi. In primo luogo la parola, che era trasmessa dagli apostoli; in secondo luogo la comunione (koinonia), che era una caratteristica dei primi credenti ogniqualvolta si riunivano insieme; in terzo luogo, anch'esso segno distintivo della prima chiesa, la celebrazione eucaristica (lo spezzare il pane), che ricorda la nuova alleanza inaugurata da Gesù con la sua sofferenza, morte e resurrezione; in quarto luogo l'offerta di una incessante preghiera. Questi quattro elementi costituiscono i pilastri della vita della Chiesa e della sua unità. (…)

Il tema per ogni giorno è stato scelto, perciò, non solo per ricordare a noi la storia della prima chiesa, ma anche per richiamare l'esperienza dei cristiani nella Gerusalemme di oggi, e per invitarci a riflettere su come possiamo portare tale esperienza nella vita delle nostre comunità cristiane nel loro contesto. Durante questo itinerario di otto giorni, i cristiani di Gerusalemme ci invitano a proclamare e testimoniare che l'unità – nel suo senso pieno di fedeltà all'insegnamento degli apostoli, di comunione, dello spezzare il pane insieme e della preghiera – ci consentirà di vincere insieme il male, non solo a Gerusalemme ma in tutto il mondo (…) mentre essi lottano per la giustizia, la pace e la prosperità per tutti i popoli del loro territorio. (…).

Testo Biblico

"Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme. Dio faceva molti miracoli e prodigi per mezzo degli apostoli: per questo ognuno era preso da timore. Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno. Ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il tempio. Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore. Lodavano Dio ed erano benvisti da tutta la gente. Di giorno in giorno il Signore aggiungeva alla comunità quelli che egli salvava".

(Atti 2, 42-47)

Nel corso della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, dal 17 al 25 gennaio, si pregherà anche nella nostra parrocchia. In tutte le sante Messe ci sarà una breve riflessione. Nel corso delle giornate, da Radio Basilica, andranno in onda, in orari diversi, dei programmi dedicati in collegamento con la Radio Vaticana.

Camminiamo con il nostro Vescovo

Proseguiamo la lettura della lettera pastorale che il nostro vescovo Luciano Monari invia a tutta la comunità diocesana come riflessione e programma per l'anno pastorale 2010-2011.
L'invito che rivolgiamo è quello di leggerla, approfondirla e di parlarne in ogni occasione possibile (riunioni, incontri...)
Vi saremo grati se vorrete farci pervenire le vostre riflessioni e proposte attraverso i vari componenti del Consiglio Pastorale.

La conformazione a Cristo

12. Il mistero di Cristo

Si può intendere questo nome, 'Cristo', in due modi: Cristo è naturalmente lo stesso Gesù di Nazaret della storia, quello che è vissuto in Palestina nei primi decenni della nostra era, che ha lavorato come falegname, ha predicato in Galilea, ha compiuto guarigioni, è stato condannato e crocifisso quando era prefetto della Giudea Ponzio Pilato, è risuscitato per la potenza di Dio il terzo giorno; in concreto: la persona singola di Gesù nella sua avventura attraverso la storia e oltre la storia.
Ma si può anche parlare di Cristo anche come 'mistero' nel senso che Gesù di Nazaret realizza e porta a compimento in se stesso il disegno di Dio sulla creazione. Quando Dio ha creato il mondo, lo ha fatto avendo in mente Gesù; in Gesù Dio ha visto la perfezione della sua opera perché in Gesù il cosmo, la vita, l'umanità assumono la forma del Figlio di Dio, diventano il suo 'corpo', cioè la manifestazione concreta, materiale, visibile del Figlio di Dio. Dal nostro mondo Gesù, Figlio di Dio, ha assunto un corpo che lo ha reso presente alla storia e agli uomini; in Gesù il nostro mondo ha trovato una forma perfetta che lo ha reso rivelazione piena di Dio. Gesù sta dentro al mondo; ma non vi abita semplicemente come un ospite bensì come una energia spirituale che rinnova il mondo stesso immettendo in esso la sua 'forma', cioè la forma del Figlio di Dio, la forma dell'obbedienza fiduciosa e dell'amore integrale.

13. Principio e compimento

In un certo senso Cristo (cioè il Figlio di Dio fatto carne) sta prima della cre-

azione stessa perché Dio ha creato il mondo pensando a Lui, scegliendo Lui come traguardo della creazione; Dio vuole che il mondo intero, nella sua infinita varietà, giunga ad assumere la forma che ha espresso Gesù nella sua vita. Nello stesso tempo Gesù sta oltre il mondo, oltre il presente perché il mondo tende verso di Lui, tende verso una piena manifestazione di amore a Dio attraverso la forma dell'amore fraterno. Infine Gesù sta – per sempre – entro il mondo come sorgente inesauribile di energia spirituale che opera chiamando, perdonando, sostenendo, guidando, accogliendo fino a che il mondo intero assuma la sua forma e possa essere presentato a Dio come mondo che gli appartiene: "La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio… essa geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto…." (Rom 8,19.22) fino a che "… Dio sia tutto in tutti." (1Cor 15,28)

14. Il compito della Chiesa

In questo disegno divino sul mondo e sulla storia (il 'mistero', come lo chiama san Paolo) la Chiesa occupa un suo posto preciso: essa sta tra Gesù e il mondo rendendo possibile l'influsso sanante di Gesù nel mondo e operando la trasformazione del mondo secondo Gesù. La Chiesa è fatta di mondo; i suoi membri sono cittadini del mondo, lavorano, mangiano, amano, soffrono nel mondo, parlano le lingue del mondo. E tuttavia essi vivono come redenti, riscattati da Cristo: Cristo ha preso possesso delle loro esistenze e le plasma con la forza del suo amore, del suo Spirito. Siccome credono all'amore di Dio, sono strappati fuori dagli egoismi del mondo; siccome vivono nel mondo, essi modificano il mondo secondo la logica dell'amore di Dio. Insomma il compito della Chiesa è offrire il mondo a Cristo come suo corpo e donare Cristo al mondo come suo capo; in altre parole, animare e trasformare il mondo secondo lo Spirito di Cristo.

15. Plasmare un frammento di mondo

Questo è il compito di tutti i battezzati: celibi o sposati, ricchi o poveri, bambini o anziani, sani o malati… ogni uomo è corpo, e ogni uomo dà una forma particolare al proprio corpo attraverso i pensieri e i desideri che nutre, attraverso le decisioni che prende e le azioni che compie, le relazioni che stabilisce e quelle che spezza. Di volta in volta il mondo prende la forma che è prodotta dalla libertà delle persone; prende la forma della pace o della guerra, della bontà o della cattiveria, della saggezza o della stupidità, secondo i diversi comportamenti delle persone. Salomone ha immesso nel mondo un patrimonio di sapienza poi, verso la fine della sua vita, ha cambiato stile e ha prodotto stoltezza; Alessandro Magno ha plasmato un intero ciclo della civiltà umana, ma ha anche insanguinato il mondo con ire e violenze e omicidi. Ciascuno plasma un frammento di mondo e gli dà forma umana – cioè intelligente o stupida, responsabile o irresponsabile, buona o cattiva. Anche Gesù ha plasmato un frammento di mondo e gli ha dato la forma dell'amore verso Dio e dell'amore verso gli uomini. Lo aveva spiegato così: "Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che Egli mi ha comandato." (Gv 14,31) Per questo, dice san Giovanni, "dopo avere amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" (Gv 13,1), sapendo che "non c'è amore più grande di chi dona la vita per i suoi amici." (Gv 15,13) Adesso tocca a noi, i credenti, la comunità cri-

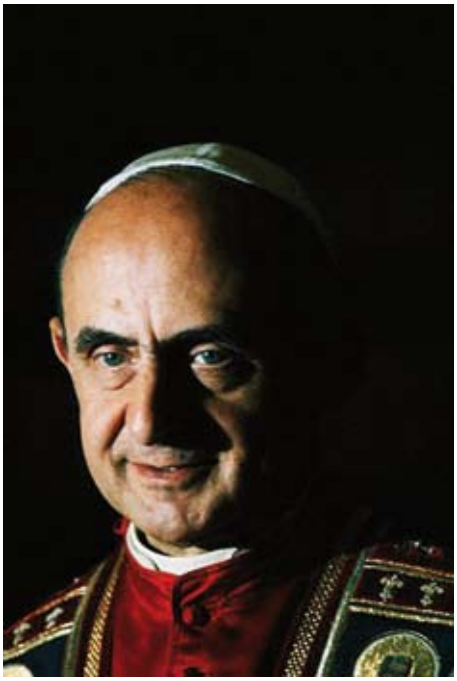
stiana: aderendo a Gesù, accogliendo liberamente e con gratitudine l'amore di Gesù (di Dio attraverso Gesù), portiamo dentro di noi l'amore stesso di Dio e con questo amore valutiamo le cose, prendiamo le decisioni, trattiamo le persone. Nella misura in cui lasciamo che l'amore di Dio diventi attivo e fecondo dentro di noi, le nostre azioni danno al mondo (a piccoli frammenti di mondo) una forma nuova, la forma liberante dell'amore. La Chiesa serve a questo: a trasmettere al mondo l'amore di Dio. Non per una sua qualità magica, ma per il suo legame stretto con Cristo e, attraverso Cristo, con Dio.

16. La testimonianza dei santi

Siamo convinti che Dio opera davvero dentro alla storia del mondo e che questa attività divina si manifesta in modo particolarmente chiaro nei santi cioè nelle persone che hanno vissuto coerentemente la fede trasformando la loro azione quotidiana secondo la logica del vangelo. Tra Francesco che bacia il lebbroso e Dio creatore c'è un legame invisibile ma realissimo, c'è una misteriosa corrispondenza di sentimenti: Francesco sente i sentimenti di Dio e Dio accoglie il lebbroso attraverso le braccia di Francesco; tra Agostino che taglia definitivamente i ponti col suo passato e Dio c'è una misteriosa condivisione di pensieri: Agostino raccoglie in Dio tutti i suoi desideri e Dio introduce nel mondo la sua sapienza attraverso Agostino; e così via. Non sono i fatti impressionanti il veicolo ordinario dell'incarnazione di Dio, ma i fatti che imprimono l'amore di Dio nella storia. La morte di Gesù in croce è l'evento più alto di questa categoria di fatti. Mai Dio è stato così vicino al mondo, mai la sua azione nel mondo è stata così penetrante come nella morte di Gesù – che non è un miracolo, ma un evento tragico impastato di debolezza e di peccato. Eppure in quell'evento tra Gesù che muore pregando con le parole del Salmo ("Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?") e Dio che sembra tacere impotente c'è una perfetta sintonia di decisione: Gesù porta a perfezione la sua obbedienza al Padre consegnandogli la sua stessa vita; il Padre manifesta in Gesù il suo amore infinito e senza riserve per gli uomini. La Chiesa esiste per questo: per rendere possibile anche oggi il prolungamento dell'obbedienza e dell'amore di Gesù, per rendere possibile anche oggi la rivelazione dell'amore del Padre.

(continua)

Cristo
tu ci sei necessario



Cristo, nostro unico mediatore,
Tu ci sei necessario
per vivere in comunione
con Dio Padre,
per diventare con Te
che sei suo Figlio unico
e Signore nostro,
suoi figli adottivi
per essere rigenerati
nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario
o solo vero maestro
delle verità recondite
e indispensabili della vita
per conoscere il nostro essere
il nostro destino
e la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario
o Redentore nostro
per scoprire la nostra miseria morale
e per guarirla;
per avere il concetto del bene
e del male
e la speranza della santità
per deplorare i nostri peccati
e per averne il perdono.

Tu ci sei necessario
o Fratello primogenito
del genere umano
per ritrovare le ragioni vere
della fraternità fra gli uomini
i fondamenti della giustizia
i tesori della carità
il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario
o grande Paziente dei nostri dolori
per conoscere il senso
della sofferenza
e per dare ad essa
un valore di espiazione
e di redenzione.

Tu ci sei necessario
o vincitore della morte
per liberarci dalla disperazione
e dalla negazione
e per avere certezza che non tradisce
in eterno.

Tu ci sei necessario
o Cristo, o Signore, o Dio con noi
per imparare l'amore vero
per camminare nella gioia
e nella forza della tua carità
la nostra via faticosa
fino all'incontro con Te amato,
con Te atteso,
con Te benedetto nei secoli.

Tu ci sei necessario

Paolo VI - Milano, 1955

C'è di più! Solo nell'amore di Gesù diventerete davvero grandi

Pubblichiamo il testo integrale del dialogo che si è svolto lo scorso 30 ottobre 2010 tra Benedetto XVI e i ragazzi e i giovanissimi di Azione cattolica. Al Papa sono state poste tre domande sul tema dell'incontro «C'è di più. Diventiamo grandi insieme». La prima domanda è stata formulata da un ragazzo dell'Acr la seconda da una ragazza in rappresentanza dei giovanissimi, e la terza da un'educatrice..

Domanda del ragazzo ACR:
Santità, cosa significa diventare grandi? Cosa devo fare per crescere seguendo Gesù? Chi mi può aiutare?

Cari amici dell'Azione Cattolica Italiana! Sono semplicemente felice di incontrarvi, così numerosi, su questa bella piazza e vi ringrazio di cuore per il vostro affetto! A tutti voi rivolgo il mio benvenuto. (…)
Allora, ho ascoltato la domanda del ragazzo dell'ACR. La risposta più bella su che cosa significa diventare grandi la portate scritta voi tutti sulle vostre magliette, sui cappellini, sui cartelloni: "C'è di più". Questo vostro motto, che non conoscevo, mi fa riflettere. Che cosa fa un bambino per vedere se diventa grande? Confronta la sua altezza con quella dei compagni; e immagina di diventare più alto, per sentirsi più grande. Io, quando sono stato ragazzo, alla vostra età, nella mia classe ero uno dei più piccoli, e tanto più ho avuto il desiderio di essere un giorno molto grande; e non solo grande di misura, ma volevo fare qualcosa di grande, di più nella mia vita, anche se non conoscevo questa parola "c'è di più". Crescere in altezza implica questo "c'è di più". Ve lo dice il vostro cuore, che desidera avere tanti amici, che è contento quando si comporta bene, quando sa dare gioia al papà e alla mamma, ma soprattutto quando incontra un amico insuperabile, buonissimo e unico che è Gesù. Voi sapete quanto Gesù voleva bene ai bambini e ai ragazzi! Un giorno tanti bambini come voi si avvicinarono a Gesù, perché si era stabilita una bella intesa, e nel suo sguardo coglievano il riflesso dell'amore di Dio; ma c'erano anche degli adulti che invece si sentivano disturbati da quei bambini. Capita anche a voi che qualche volta, mentre giocate, vi divertite con gli amici, i grandi vi dicono di non

tre domande al Papa

disturbare… Ebbene, Gesù rimprovera proprio quegli adulti e dice loro: Lasciate qui tutti questi ragazzi, perché hanno nel cuore il segreto del Regno di Dio. Così Gesù ha insegnato agli adulti che anche voi siete "grandi" e che gli adulti devono custodire questa grandezza, che è quella di avere un cuore che vuole bene a Gesù. Cari bambini, cari ragazzi: essere "grandi" vuol dire amare tanto Gesù, ascoltarlo e parlare con Lui nella preghiera, incontrarlo nei Sacramenti, nella Santa Messa, nella Confessione; vuole dire conoscerlo sempre di più e anche farlo conoscere agli altri, vuol dire stare con gli amici, anche i più poveri, gli ammalati, per crescere insieme. E l'ACR è proprio parte di quel "di più", perché non siete soli a voler bene a Gesù - siete in tanti, lo vediamo anche questa mattina! -, ma vi aiutate gli uni gli altri; perché non volete lasciare che nessun amico sia solo, ma a tutti volete dire forte che è bello avere Gesù come amico ed è bello essere amici di Gesù; ed è bello esserlo insieme, aiutati dai vostri genitori, sacerdoti, animatori! Così diventate grandi davvero, non solo perché la vostra altezza aumenta, ma perché il vostro cuore si apre alla gioia e all'amore che Gesù vi dona. E così si apre alla vera grandezza, stare nel grande amore di Dio, che è anche sempre amore degli amici. Speriamo e preghiamo di crescere in questo senso, di trovare il "di più" e di essere veramente persone con un cuore grande, con un Amico grande che dà la sua grandezza anche a noi. Grazie.

(continua sul prossimo numero)

Seguendo la Stella

(Arrivano i Magi)

"...abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo"

Il Vangelo non ci dice chi sono i Magi (la parola è così vaga!) né quanti sono, né donde vengono (l'Oriente è così vasto!) né quali segrete voci li hanno preparati a discernere "la stella del Re dei Giudei ch'era nato". E come è edificante il loro lungo camminare per valli e per deserti! e com'è bella la loro fede, che ha per guida una stella del cielo e per sostegno la sete del cuore!
Come arrivano a Gerusalemme, subito si presentano ad Erode e gli chiedono senza ambagi "dov'è il Re dei Giudei che è nato".
Gente col cuore sgombro da ogni gelosia, non pensa neanche che ad altri possa dar ombra la "salvezza vicina". La vigilante e consapevole attesa li ha purificati così che sono felici di sentirsi "piccoli", più piccoli di Qualcuno, tanto più che, a differenza di Erode, non hanno usurpato né mercanteggiato il loro potere o il loro nome.
All'arrivo dei Magi "tutta Gerusalemme" fu turbata: il turbamento di un giorno, poiché il cuore messianico della grande città s'era indurito sotto il trafficantismo degli uomini del Tempio, l'edonismo dei Sadducei, il servilismo dei Farisei, l'oppressione di Erode….
Ma i sacerdoti che si radunano per ordine regio, leggono giusto nel libro del Profeta Michea. Poco importa se poi tornano, come se nulla fosse accaduto, alle loro sinecure ben retribuite. Sacerdoti del tempo dell'Attesa non sanno neanche attendere, e lasciano che quegli strani pellegrini d'Oriente riprendano soli la strada in cerca di Colui in nome del quale essi ricevono autorità e ragione.
Erode almeno – i figli delle tenebre sono più accorti dei figli della luce – incarica i Magi di ripassare quando l'hanno trovato, perché anche lui vuole "adorare il nuovo Re dei Giudei che è nato".
Mi fa quasi sorpresa che la stella non parli: è così umana! Sorge e chiama: precede e attende: si nasconde mentre i Magi par che si vogliano affidare agli uomini: riappare se riprendono la via. Che buona stella, una stella che cam-

mina con chi deve camminare e che, giunta sul luogo dov'è il fanciullino, vi si ferma sopra. E come è buono "concordare" con codeste obbedienti creature che cercano con noi, camminano con noi e nulla chiedono. Io spero che alla fine dei secoli, quando il Signore Iddio farà "i cieli nuovi e la nuova terra", conserverà, almeno, tra gli astri, la stella dei Magi. Non volete che accanto alle nostre infedeltà così misericordiosamente trattate, Egli non premi la fedeltà di certe creature?
Perché sono arrivati dei grandi personaggi niente è cambiato a Betlemme. Al par dei pastori, essi trovano "il fanciullino con Maria sua madre": al par dei pastori, "si prostrano e lo adorano" i veri sapienti non sono ingannati dalle apparenze e sanno che la semplicità è il decoro delle divine epifanie.
Nessuno oserà dire che Maria abbia più goduto dell'adorazione dei Magi che di quella dei pastori, e che i pastori siano stati dimenticati dopo che son giunti questi grandi personaggi. La Vergine raccoglie nel suo cuore le voci umili e alte, mentre la fede della famiglia cristiana si ravviva nel reciproco scambio, che al povero da la soddisfazione di veder in ginocchio anche il ricco, e al ricco la possibilità di ritrovare nella bontà degli umili una realtà umana più vera e più bella. E quando si son fatte queste preziose scoperte, "i tesori che si aprono", non sono unicamente quelli dell'oro, dell'incenso e della mirra. Cristo non è un idolo, ma la Volontà del Padre, alla quale ci si dona anche se per obbedirGli è necessario disobbedire agli uomini. Infatti, i Magi non ripassano da Erode, ma per un'altra strada tornano in Oriente, il paese della luce, scomparendo nel silenzio luminoso della Grazia, primizia dell'universalismo cristiano.

don Primo Mazzolari
(Da "Commenti al Vangelo")

Preghiera per la Pace
di Giovanni Paolo II

Dio dei nostri Padri,
grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita,
Padre di tutti.
Tu hai progetti di pace
e non di afflizione,
condanni le guerre
e abbatti l'orgoglio dei violenti.
Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunziare la pace
ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini
di ogni razza e di ogni stirpe
in una sola famiglia.
Ascolta il grido unanime
dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra,
spirale di lutti e di violenza;
minaccia per le tue creature
in cielo, in terra e in mare.
In comunione con Maria,
la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili
delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione
e della vendetta,
suggerisci con il tuo Spirito
soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli,
spazi di dialogo e di paziente attesa
più fecondi delle affrettate
scadenze della guerra.
Concedi al nostro tempo
giorni di pace.
Mai più la guerra.

Le omelie di don Giuseppe Lama

Prosegue la pubblicazione mensile di un'omelia pronunciata da don Giuseppe Lama nella sua vita sacerdotale, scelta fra gli oltre duemila scritti che il sacerdote ci ha lasciato.
Con questa serie di pubblicazioni vogliamo riportare alla memoria di tutti il magistero di don Giuseppe credendo nella grande attualità delle sue omelie e nell'importanza di queste per la vita di ogni cristiano. (La Redazione)

A cura di Filippo Zacchi

Beata Paola Gambara Costa - (23 Gennaio)

Si dice spesso che il Paradiso è popolato di Santi, Papi, Vescovi, Preti e Monaci. E invece non è vero, specialmente da quando la santità è stata misurata con parametri meno tradizionali. Così, dalle pieghe della storia di un'epoca, spesso malformata come quella del Rinascimento, nel Cielo della santità s'affaccia una pleiade di santi e sante che non hanno la tiara, la mitria, la stola e la cocolla. Brescia, in merito, allinea figure straordinarie di laici: sant'Angela Merici, Paola e Laura Gambara, Alessandro Luzzago. Alcuni di questi personaggi si muovono tra poveri e diseredati; altri vivono tra gentiluomini e dame di splendide corti principesche; altri vivono nella realtà pastorale di Chiese e parrocchie.

Paola Gambara Costa esce addirittura dai salotti di una delle più potenti famiglie bresciane: quella di una nobiltà spesso violenta, avida di potere e di beni, ma anche religiosamente sensibile e aperta alla cultura. Paola è figlia di tempi splendidi e miserevoli, tempi di vizi e di esplosioni religiose.

La Beata Paola in un dipinto di Domenico Agasso nella chiesa della Breda

Non fa meraviglia, perciò, che la vita della Beata Paola sia così contrastata fra santità e malvagità, tra bagliori di carità e tenebre di odio e perfidia.

La vita della Beata non è per nulla straordinaria per fatti ed opere. Nata a Verolanuova nel 1473, figlia del conte Pietro Gambara e della contessa Taddea Caterina Martinengo, affidata da bambina alla guida spirituale di un santo religioso francescano, padre Andrea da Quinzano d'Oglio, diede segni di particolarissima pietà, vivendo solitaria e spesso in preghiera davanti ad un altarino da lei allestito nella sua camera. Nel 1485, di ritorno da Venezia, dove si era recato per incarico di Carlo I, duca di Savoia, essendo ospite a Brescia nel palazzo dei Gambara, il Conte Gianfrancesco

Costa, signore di Bene, la conobbe e la chiese in isposa per il nipote Lodovico Antonio Costa. L'accordo venne firmato in Pralboino il 13 marzo 1485, perché qui il padre di Paola si era trasferito in seguito alla divisione dei beni gambareschi. Pietro Gambara offrì in dote 6.000 scudi e, sebbene Paola avesse deciso di farsi monaca, accettò il Matrimonio, convinta a ciò dal suo confessore, padre Baldassarre e da padre Angelo Carletti di Chivasso. Nel settembre 1485, vennero celebrate con solennità le nozze. Gli sposi novelli rimasero a Brescia e nel bresciano sino al marzo 1486; poi si trasferirono a Benevagienna.

Per dedicarsi tutta alla vita di famiglia, Paola disdegnò quella mondana, uscendo dal castello quasi solo per pregare nella Chiesa del Convento dei francescani, alla Rocchetta. Poche volte la sua presenza venne notata in circostanze solenni. Nel 1488 ebbe un figlio al quale venne posto il nome di Gianfrancesco, in onore del nonno materno che fu presente al Battesimo. In quella occasione, sostenuta da suo padre, riuscì a mettere pace fra il marito e lo zio. Riuscì anche, nel 1492, a comporre la lite sorta tra il marito e gli abitanti di Bene, per diritti di acque. Dedicatasi tutta alla famiglia, alla pietà e alla carità, fattasi Terziaria Francescana, moltiplicò le opere di carità, vendendo le terre di Roncaglia che aveva avuto in dote, i suoi gioielli, il suo corredo, intaccando persino i granai del Castello.

Ma questo cambiamento della moglie non garbò affatto al conte marito che, nauseato da quella consorte troppo virtuosa, cominciò a tradirla e arrivò al punto di portarsi in casa una concubina, figlia del Podestà di Carrù. Paola, di fronte a un comportamento così ignobile, avrebbe potuto chiedere la separazione e denunciare il marito per infedeltà. Ma lei era di Dio, e davanti a Dio aveva preso un impegno sacramentale, nella buona e nella cattiva sorte. Così si armò di pazienza e di preghiera e tutto sopportò nel tentativo di far rinsavire il marito, non fosse altro che per salvargli l'anima. Paola stessa, perdonò l'amante del marito e l'assistette in morte. Questo gesto convertì suo marito ad una vita cristiana più austera.

Dopo la morte del marito, continuò a beneficare i poveri e a fare penitenza.

Attivissima fu la sua carità, specialmente durante la carestia del 1502-1503. Nel 1505 la sua opera fu determinante per restaurare la Chiesa del Convento della Rocchetta, dove, nel 1515, alla sua morte, avvenuta all'età di 42 anni, fu esposta con il tributo di solenni esequie. Recitò l'elogio funebre Padre Baldassare di Castelnuovo Scrivia. Indi fu sepolta nella stessa Chiesa dei Francescani.

Dopo alterne vicende storiche e dopo la ricognizione del cadavere nel 1755, ritrovato prodigiosamente intatto, solo nel 1778 esso venne esposto in un'urna di cristallo. Le vennero attribuiti dei miracoli. Nel 1631, Benevagienna durante la pestilenza, rimarrà immune per miracolo attribuito all'intercessione della Beata Paola. Con decreto del 14 agosto 1845, il Papa Gregorio XVI riconosceva il culto (con Messa e Liturgia delle Ore) ai Minori francescani e alla Diocesi di Mondovì. Nel settembre del 1854 il suo culto veniva accordato da Pio IX anche alla Diocesi di Brescia, e la festa della Beata Paola veniva fissata al 24 gennaio di ogni anno (anticipata poi al 23 per la ricorrenza di S. Francesco di Sales il 24).

Anche noi Verolesi, gloriandoci della sua santità, imitiamone gli esempi di fede, di intensa preghiera, di distacco dai beni per aiutare tante forme di bisogno e di serena sopportazione delle croci della vita.

don Giuseppe Lama
(per il triduo 2006)

Angela Merici: testimone di Fede cristiana, impegnata nel quotidiano…

Il giorno 27 gennaio la Chiesa Cattolica in tutto il mondo fa memoria di S. Angela Merici, nata a Desenzano e morta a Brescia, dove ancor oggi è conservato il suo corpo.

S. Angela, donna semplice, povera, ma audace perché ricca di Amore autentico, perché ricca di Dio. Visse nella seconda metà del 1500 con tutte le tensioni, le crisi e le contraddizioni dell'epoca rinascimentale.

Lei si presenta come segno credibile per il suo messaggio di donna attenta e sensibile, prudente e aperta ai segni dei tempi, fedele alla vocazione che la porta a Dio rendendola premurosa con ogni persona.

Angela è una donna pratica: non si estranea in un mondo di contemplazione, ma la sua profonda e costante preghiera che vive in un autentico rapporto di Amore a Dio, con l'ascolto della sua Parola è un trampolino di lancio e forza per immergersi attivamente nella vita quotidiana per seminare con amore e fiducia in Dio, nell'ottica dell'ottimismo evangelico. Anticipando di ben 400 anni gli istituti secolari, Angela istituisce una compagnia di donne consacrate nel mondo per rendere presente in una società tesa ai beni terreni il messaggio di Dio che è un messaggio di Amore rivolto a tutta l'umanità, a ciascuno di noi!

Sant'Angela dice molto anche alla donna di oggi! Infatti la nostra società è inquieta, turbolenta anche perché delusa da mille miti effimeri e freddi che si susseguono alla ribalta delle vicende umane, ed è soprattutto povera d'amore, dell'amore vero che Dio ha voluto e vuole trasmettere in modo particolare affidandolo al cuore della donna. Un invito accorato alla donna del nostro tempo a non aver paura della vita, rimettendo in primo piano la vocazione alla maternità, a non voler competere con l'uomo in nome di un ambizioso prestigio e a non lasciarsi strumentalizzare, magari per facili guadagni. Occorre invece qualificarsi sempre più per far emergere la passione educativa con il primato dell'amore vero! Perché solo l'amore ha un futuro.

M. G.

La Commissione Catechesi

La Commissione catechesi è formata da alcuni membri del Consiglio pastorale parrocchiale:
don Giovanni Consolati, Elide Mancini, Marianna Venturini, Elisabetta Abrami e Michela Pezzoli.

Gli ambiti di lavoro sui quali è chiamata a riflettere, verificare, proporre sono:
- **La catechesi** (iniziazione cristiana fanciulli e ragazzi, cammino preadolescenti, adolescenti e giovani), centri d'ascolto, lectio divina, catechesi prebattesimale… ;
- **Il Magistero**, la formazione dei catechisti;
- Presentazione alla comunità dei documenti del Papa e dei Vescovi.

Nel suo servizio mantiene alcune attenzioni:
- una Partecipazione aperta a tutti;
- accoglie stimoli dalla lettera pastorale del Vescovo;
- qualsiasi cosa che propone è per costruire la comunità.

In una prima analisi delle attività che la nostra parrocchia mette in campo per evangelizzare abbiamo riconosciuto questi percorsi:
- **Catechesi pre-battesimale** (per le coppie che chiedono il Battesimo)
- **Cammino di iniziazione cristiana** (6-14 anni)
- **Cammino pre-adolescenti e giovani** (15-25 anni)
- **Corsi per i fidanzati** in preparazione al matrimonio
- **Centri d'ascolto** mensili nelle case
- **Lectio divina** settimanale (i viandanti del vangelo)
- **Formazione** nei vari gruppi (gruppo famiglie, cammino neo-catecumenale, Azione Cattolica, Fraternità di santa Chiara, equipe di Notre Dame…).

Dopo questa breve analisi abbiamo fatto alcune considerazioni:
- Affrontare e analizzare mensilmente un percorso o proposta che la parrocchia già attua;
- Sul bollettino spiegheremo in maniera semplice le diverse forme di evangelizzazione perchè siano il più possibile conosciute (es. cosa si intende con i centri di ascolto, cosa si fa alla lectio divina…)
- Cosa possiamo proporre per i genitori con figli dagli 0 ai 6 anni? E per i genitori che hanno figli che hanno ricevuto la cresima?

Questo è l'inizio di un lavoro che ci auguriamo ricco e pieno di frutti per la nostra comunità.

L'ICFR: a che punto siamo nella nostra parrocchia?
Sono ormai parecchie le famiglie della nostra comunità coinvolte nel nuovo cammino di iniziazione cristiana che la nostra Diocesi sta attuando in quasi tutte le parrocchie. Riconoscendo nei genitori i primi educatori alla fede dei propri figli il nuovo percorso li coinvolge in maniera decisiva. Il vescovo Luciano ricorda questa scelta nella sua lettera pastorale per il 2010-11 "Tutti siano una cosa sola" al n° 32:
Un'attenzione particolare va rivolta alla famiglia, sia come destinataria sia come soggetto protagonista dell'impegno pastorale. La trasmissione della fede, infatti, passa prima di tutto attraverso la famiglia: in famiglia s'imparano i gesti religiosi fondamentali (il segno della croce, la preghiera, il rispetto del giorno del Signore, la premura verso gli anziani e i malati…) e lo stile di vita familiare si trasmette con naturalezza alle nuove generazioni (il modo di gestire il denaro, di vivere la corporeità, di trattare le persone, di ragionare sulla politica e così via). In questo campo l'ICFR (Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi) è stata una scelta esemplare perché ha impostato il cammino di iniziazione dei ragazzi facendo perno sull'impegno

responsabile dei genitori. Mi sembra la linea vincente sulla quale dovremo camminare anche in futuro.

Partendo da questa base fondamentale (il ruolo centrale delle famiglie) venerdì 12 novembre un gruppo nutrito di catechisti con alcuni genitori ha riflettuto sull'Iniziazione Cristiana evidenziando questi punti:

- **un coinvolgimento** quasi totale dei genitori e dei bambini (rari i casi di rifiuto al cammino):
- coinvolgimento dei genitori (in proporzione più le mamme dei papà). La parrocchia chiede la partecipazione di almeno un genitore nell'accompagnamento dei propri figli;
- **le motivazioni alla partecipazione**: alcuni genitori si sentono obbligati. L'obbligo si spera diventi stimolo a far nascere la voglia; alcuni partecipano perché riconoscono gli incontri importanti per il loro cammino personale; altri lo fanno per il loro figlio, alcuni solamente perché sono obbligati … un obbligo che definirei di coscienza, per alcuni dovuto alla tradizione familiare.
- **Dopo la Cresima e l'Eucaristia dei bambini**, per i genitori cosa si propone visto che con la mistagogia il cammino per i genitori termina? Come inserirli in cammini già avviati? (es. gruppo famiglie, centri di ascolto, lectio divina…). Far nascere il desiderio di continuare in altre esperienze. Già alcuni genitori si sono re-inseriti come catechisti per gli adulti. Alcuni ringraziano la parrocchia per l'esperienza perché sta aiutando a maturare come genitori cristiani; ci sarà da vedere **per i ragazzi il dopo Cresima ed Eucaristia** (verranno ancora?);
- **Troppo pochi incontri** (ora sono 8 per il primo anno, 4 + 2 ritiri per i successivi anni);
- **Problema baby sitter** per i genitori che hanno figli piccoli;
- Pensare alla **formazione degli animatori dei genitori** (alcuni anni fa la zona pastorale propose il corso triennale per catechisti per adulti ma parteciparono solo in pochi) perché è troppo poco il solo incontro di preparazione che si riduce alla verifica e alla programmazione.
- **Difficoltà ad affascinare i bambini** (distratti da quello che vivono, fatica ad un ascolto attivo, difficoltà a riflettere);
- **Realizzare un archivio** con il materiale dell'iniziazione;
- Difficoltà con i bambini a superare il modello scolastico (leggere, scrivere, dettare, portare la cartelletta, compiti a casa…);
- **Per i genitori** non è semplice esprimere in gruppo temi delicati come quello della fede. Questo è già faticoso in casa con i familiari;
- **Fermezza sulla presenza** dei bambini e dei genitori (il discernimento?). Non cadere nel rischio di tappe automatiche, cioè avanti tutti per forza. Questo dice importanza e serietà del cammino.
- Fatica nei bambini che attendono per la prima comunione fino in 1ª media;
- L'icfr non metta in secondo piano il vecchio cammino;
- Problema ambienti: (già ora immaginiamo nel futuro);
- Difficoltà per molti bambini e genitori alla partecipazione della messa domenicale;
- Pomeriggi educativi da sfruttare meglio
- Difficoltà ad attuare il metodo Biemmi che è utilizzato per i genitori;
- Alcuni momenti hanno trovato bel riscontro (es. ritiro del 2° anno sui segni del Battesimo, celebrazione di prima confessione).

Queste osservazioni maturate in un clima di condivisione sincera e schietta speriamo aiutino la nostra comunità a continuare ad investire risorse, tempo, forze nell'educazione alla fede delle nuove generazioni non scoraggiandosi di fronte alle fatiche che questa nuova avventura incontrerà.

La Commissione Catechesi

briciole francescane

La Fraternità: un dono e un impegno

La Fraternità nasce dal cuore grande di Francesco, perfetto imitatore, dell'amore di Cristo per il Padre e per l'umanità. A tale proposito ci sono alcuni esempi significativi, che testimoniano come Francesco abbia accolto il dono della Fraternità e quanto si sia impegnato alla sua crescita e diffusione. La Fraternità è l'evento concreto dell'OFS; è il "dove" "abitano" e "vivono" quelli che "spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare" cercano di farlo impegnandosi "a vivere il Vangelo alla maniera di san Francesco".

I fondamenti della Fraternità.

Sono l'amore e il servizio.

Ogni fratello è un "dono" di Dio, perciò lo si accetta, rispetta ed ama così com'è, con le virtù e i difetti, con le capacità e le deficienze. E' un arricchimento per la Fraternità, perciò lo si apprezza e valorizza. Se il Signore si è presa la cura di donarci nel fratello **"il compagno di cui ognuno ha bisogno e un amico fedele"** (FF 360), lo ha fatto perché ci vuole bene e perché il "dono" torni a vantaggio di tutta la Fraternità. Ora se nel disegno di Dio ognuno è dono e grazia per la comunità, tutti ci si deve sforzare per eliminare i possibili difetti e le eventuali deficienze che possono offuscare lo splendore e diminuire la preziosità del dono, ed impegnare ad **"allontanare ogni velo di malumore, affinché non sia insidiata la perfetta carità reciproca"** (FF 1719). L'amore genera la disposizione ed esprime gli atteggiamenti che fanno superare le tensioni tra persona e gruppo, salvaguarda le norme senza soffocare la spontaneità. Perché l'amore unifica, vivifica, arricchisce. Per l'amore i singoli si armonizzano senza confondersi, si potenziano senza vanificarsi nella massa, crescono e maturano aiutandosi vicendevolmente. L'amore infatti si estrinseca e si concretizza in un servizio cortese, che nella Fraternità unisce assieme e rende sorelle l'autorità e l'obbedienza. Alla prima fa scoprire la giusta dimensione e l'autentica finalità del suo esercizio: il bene comune nel rispetto e nella valorizzazione di ognuno; alla seconda mostra il volto di Dio in chi esercita l'autorità.

Francesco, che "comandava" alla maniera di un servo e obbediva per umiltà anche ai sudditi, voleva che i suoi figli "per carità di spirito volentieri si servissero e si obbedissero scambievolmente. Siamo chiamati da Dio a vivere insieme nell'amore soprannaturale e nella ricerca della volontà del Signore. Perciò un francescano "solitario", "isolato" è inconcepibile; il francescano è "frate" cioè fratello che "esige" altri fratelli per fare fraternità ed insieme cercare la volontà di Dio su di loro. Bisogna scoprire che "ogni uomo è mio fratello": non è uno slogan, ma è ciò che Cristo ci ha conquistato e ci ha donato a prezzo del Suo sangue!

Pace e bene
Fraternità S. Chiara

Maria, umanità realizzata

a cura di Rita Fontana

I giovani vogliono essere autentici, sentono il bisogno di liberarsi da tutto ciò che impedisce di essere veri.
Nella Madonna c'era solo autenticità, perché in lei non esisteva "se stessa nel senso negativo, ma solo il disegno di Dio su di Lei senza incrostazioni di uomo vecchio".
Un po' tutti pensano poi, e i giovani in modo particolare, che la donna e l'uomo, per essere completi, abbiano necessariamente bisogno l'uno dell'altro e non possono realizzare nulla di sé se non nel comportamento con l'altro sesso.
Ora Maria, che è sola, sfata del tutto questa idea. Lei addirittura è sposa di Dio ed è stata madre di Gesù in verginità.
Lei è completa, contiene in sé tutta l'umanità, cioè Dio la vede come il tipo della creatura umana, sia essa uomo o donna non ha importanza, la creatura nella sua perfezione che trova la sua completezza nel rapporto con Dio.
Se un ragazzo o una ragazza si cercano egoisticamente per completarsi a vicenda, si hanno nel fondo due egoismi che si sommano; ciascuno vuol essere se stesso e, con tutte le buone parole che si potranno dire, nel fondo si strumentalizzeranno.
La completezza dell'uomo e della donna sta nel essere in rapporto con Dio.
È lì che bisogna puntare per essere completi.
Che poi superando entrambe l'egoismo, due creature si uniscano in matrimonio e formino una bellezza nuova per la vita dell'umanità che continua, questo è un altro discorso. Quando Gesù parla di matrimonio eleva l'uomo e la donna nella loro unione a suoi collaboratori, però anche per loro dice: "e chi non lascia moglie e figli non può essere mio discepolo" (cf. Luca 14,26).
Sicché pur uniti l'uno con l'altra nella famiglia, l'uomo e la donna Dio li vuole ciascuno solo con Lui, completo in se stesso, capace di amare per primo.

Chiara Lubich

GRAZIE!

La Conferenza di San Vincenzo De' Paoli, l'Oratorio, il Comune di Verolanuova, il Gruppo Missionario "Conoscerci", ringraziano tutte le persone generose che in occasione del Santo Natale, hanno voluto esprimere, in modo tangibile, vicinanza e solidarietà a chi è nel bisogno.
Gesù Bambino ricompenserà largamente...

Spazio Diaconie

Centro di ascolto 14 dicembre 2010 presso la famiglia Marini Raffaele – via Indipendenza

Il tema della serata: Una risposta consapevole.

La lettera pastorale del Vescovo, che viene proposta per l'approfondimento nei centri di ascolto, è veramente profetica ed entusiasmante. Forse perché l'amore attrae tutti, ma, per noi cristiani, soprattutto perché l'amore che il Vescovo annuncia è l'amore di Dio profuso a tutta l'umanità.

Che tutti gli uomini siano amati da Dio, che tutti gli uomini siano naturalmente religiosi, pur non conoscendo il Dio vero, ne è convinto anche San Paolo e lo afferma nel suo discorso agli ateniesi, trasmessoci dagli Atti degli Apostoli. Dice San Paolo "Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi." E poi ancora "Per essi (gli uomini) (Dio) ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi".

Quindi, dice in Vescovo, "tutti gli uomini sono amati da Dio e tutti gli uomini sono chiamati ad amare Dio". Ma allora, prosegue la lettera, a che cosa serve la comunità cristiana? E che cosa la distingue?

La risposta viene subito data dal Vescovo. Solo i credenti sanno che Dio li ama e perciò solo loro rispondono consapevolmente al suo amore. "Gli atei vivono dell'amore di Dio senza rendersene conto e quindi senza potere ringraziare; i credenti vivono l'amore per l'uomo come risposta stupita e gioiosa all'amore di Dio che li precede".

L'amore di Dio non fa differenza tra cristiani e buddisti, tra mussulmani e indù, tra atei e indifferenti. Questa frase della lettera ci fa riflettere un attimo anche sul come ci rapportiamo con tutte le persone immigrate che vivono nelle nostre comunità.

Per potere rispondere consapevolmente all'amore di Dio è necessario fare riferimento a Gesù Cristo. È lui che ci ha svelato e fatto conoscere che Dio ci ama e quindi è dalla sua vita che dobbiamo imparare come comportarci per rendere vivo e concreto l'amore di Dio per l'umanità. È sull'aiuto stesso di Gesù Cristo che dobbiamo contare, sulla forza sanante e creativa del suo Spirito. Lui ci ha promesso di essere sempre con noi fino alla fine dei secoli. E le promesse di Gesù

Cristo, Dio, non vengono mai meno.
Al termine, come nostra usanza, recitiamo una parte del rosario con la famiglia, pregando la Madre di Gesù Cristo di intercedere presso Dio perché mantenga le nostre famiglie sotto l'ombra delle sue ali ed in particolare le famiglie che hanno subito la tragica morte della giovane moglie e mamma e che ha colpito tutta la comunità.
Un piccolo dono per tutti, un cordiale ringraziamento alla famiglia ospitante, che offre a tutti spumante e dolce, e un caloroso augurio a tutti per il Natale non lontano.

Francesco Merzoni

In breve:
• Ci farebbe piacere avere commenti, pareri e suggerimenti riguardo alla Peregrinazione di Gesù Bambino nei Presepi delle Diaconie (iniziata il 27 dicembre u.s. e terminata il 5 gennaio 2011)
Il Centro di Ascolto di gennaio è comunitario e si terrà martedì 11 gennaio 2011 (non ci sarà quindi la preparazione per gli animatori). Attendiamo per lo Spazio Diaconie di febbraio qualche volontario che scriva una breve riflessione sul centro di ascolto comunitario.
La bancarella dei lavori delle Diaconie che si doveva tenere l'8 dicembre è slittata per motivi organizzativi e compresenza di altre iniziative a sabato e domenica successivi è stata decisamente apprezzata ed ha raggiunto un ricavo di circa € 900,00=. Si ringraziano le persone che con il loro buon cuore si sono rivolte per i loro acquisti e regali alla nostra bancarella ed anche tutti coloro che hanno reso possibile questa iniziativa, in particolare le persone che hanno ricamato, cucito e dipinto realizzando i vari articoli posti in vendita ed i volontari che sfidando il clima rigido hanno svolto il servizio presso la bancarella stessa.
Domenica 30 gennaio 2011 presso le Suore di Maria Bambina si terrà il terzo appuntamento mensile con la Tombola che, a quanto ci dicono, sta riscuotendo successo tra i partecipanti.

Festa degli anniversari di matrimonio

Anche quest'anno l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, è stato dedicato al gioioso ricordo delle promesse matrimoniali reciprocamente scambiate un giorno più o meno lontano nel tempo da tutte le coppie di Verolanuova ancora unite nel sacro vincolo del matrimonio.
Il gruppo che dopo la celebrazione eucaristica delle ore 11 si è dato appuntamento al ristorante per un degno proseguimento della festa era composto da coppie di ogni età.
I visi dei partecipanti erano felici e riflettevano la gioia di avere raggiunto insieme traguardi importanti; di avere costruito una bella famiglia che è potuta crescere solo grazie all'amore e alla donazione reciproca: sull'esempio di Maria che ha donato tutta se stessa a Dio per la realizzazione del suo progetto di salvezza.
Marito e moglie sono come due escursionisti che dopo ore di dura ascesa arrivano finalmente al rifugio in cima alla montagna. Una volta raggiunta la meta si girano e contemplano estasiati il panorama alle loro spalle.
Ora possono vedere ciò che prima non era loro consentito.
Ora possono ammirare il colpo d'occhio dei monti tutt'intorno e la valle sottostante dalla quale sono partiti.
Dalla vetta si possono osservare le meraviglie incontrate lungo il cammino e allo stesso modo i punti più difficili e faticosi.
Una grande soddisfazione li invade per essere riusciti, quasi incredibilmente, ad essere arrivati fin lì con le proprie gambe.
Quello che hanno realizzato li ripaga ampiamente di tutte le fatiche e gli affanni vissuti.
Prima dei saluti finali, la compagnia si è data appuntamento all'anno prossimo e naturalmente invita già da adesso anche tutte le altre coppie sposate di Verolanuova.

gb

Il concerto di inaugurazione dell'organo della Basilica

Domenica 19 dicembre 2010

Scrivo queste righe con tanta letizia nel cuore, anche se ancora stordito dalla emozione e dalla stanchezza a seguito del grande concerto di inaugurazione del meraviglioso organo-orchestra della nostra Basilica, tenutosi la sera del **19 dicembre 2010.** Non credo servano tanti discorsi aggiunti per descrivere la gioia che nettamente si percepiva sul volto delle persone presenti, oltre che la soddisfazione ben espressa nelle brevi, ma numerosissime, frasi scambiate, cariche di sincero apprezzamento. Quanto è stato bello vedere la Basilica gremita: un prezioso scrigno d'arte che avvolgeva la sua Comunità riunita in festa, venuta ad ascoltare la voce di quella straordinaria opera recuperata, che tutti sentono come il **"loro organo"** e che, per questo, va ben oltre le prerogative di semplice strumento musicale !

Accanto a questo aspetto, non è mancata la soddisfazione degli esperti, che hanno espresso un giudizio di piena approvazione per le caratteristiche tecniche, foniche e sonore dello strumento, raggiunte a seguito di un **lavoro di restauro svolto davvero a regola d'arte**.

Grande apprezzamento anche per l'esecuzione del Maestro Giancarlo Parodi, che ringraziamo per la sua presenza in quel di Verolanuova: tramite un repertorio particolare e appositamente scelto, è riuscito a mettere in risalto tutta la sonorità dello strumento, esaltando vigorosamente tutta l'orchestra in esso contenuta.

La gioia si espande ancor più se pensiamo che questo evento, come già ricordavano il parroco don Luigi e il presentatore dei brani don Tullio Stefani, è solo il preludio di percorso appena iniziato, che porterà **bellezza ed elevazione spirituale soprattutto nella Liturgia**, spronando tutti ad una partecipazione più corale alle celebrazioni ed al canto sacro.

Non aggiungo altro, se non i già espressi **ringraziamenti al Parroco, alla Associazione Santa Cecilia, all'Amministrazione Comunale**, e a tutti coloro che a vario titolo, con spirito di buona volontà e piena gratuità, hanno collaborato per la realizzazione della serata. Sono davvero tanti. Grazie di cuore a tutti: a chi ha collaborato più visibilmente e a chi, già da parecchio tempo, ha lavorato faticosamente e in silenzio "dietro le quinte".

Grazie ancora alle Istituzioni, ormai note a tutti, in particolare alla **Fondazione Cariplo** e ai vari sostenitori, più o meno

La nuova facciata dell'organo.

Don Tino Clementi benedice lo strumento.

Il foltissimo pubblico presente.

Il maestro Giancarlo Parodi.

noti, che hanno permesso di imbarcarci in questa impresa, la cui copertura finanziaria, è bene ricordarlo, è tutt'altro che raggiunta.
Grazie alla **Ditta Inzoli-Bonizzi,** per la precisione e maestria operativa nelle operazioni di restauro.
E soprattutto grazie **all'intera Comunità**, alla quale sono orgoglioso di appartenere, che ha coronato e ricompensato tutti i sacrifici con una grande gioia e vicinanza corale.
Davvero grazie a tutti!
Cantate Domino, laudate Eum in chordis et organo.

19 dicembre 2010
Fiorlorenzo Azzola

Il maestro con Fiorlorenzo Azzola e i realizzatori del restauro. (Immagini di Virginio Gilberti).

Colletta alimentare

Anche a Verolanuova, come in altri paesi, le difficoltà legate alla crisi economica dilagano. Chi si presenta alla San Vincenzo presso il Castelmerlino il lunedì, lo fa' per chiedere cibo. Bussano ai nostri cuori ed ognuno di noi dovrebbe rispondere. Nonostante il banco alimentare e l' aiuto costante di alcuni verolesi volenterosi, le necessità sono ancora grandi. Per questo si è pensato di ripetere l'esperienza dello scorso anno per una colletta alimentare. Sabato 11 dicembre i ragazzi dell'oratorio, catechisti, pensionati e non, si sono posti agli ingressi dei supermercati per sensibilizzare l'animo dei cittadini i quali hanno risposto con molta generosità, visto l'abbondante raccolto. Pertanto, ringraziamo il parroco don Luigi e il sindaco d.ssa Maria Carlotta Bragadina, i quali hanno dato pieno consenso a questa iniziativa. Un grazie speciale agli adolescenti e giovani che con molto spirito e gioia hanno sperimentato ore di volontariato e tutti quanti hanno collaborato per la buona riuscita dell'iniziativa. Grazie alla disponibilità della direzione: Conad, Bennet Bettolino, Italmark.
A tutti, di cuore. Auguri per un felice anno nuovo.

Alcuni dei giovani volontari che hanno realizzato la colletta

Il Presepe dell'Oratorio

Tutto è iniziato quest'estate, al campo scuola; parlando del più e del meno, è sorto il discorso del presepio. I ragazzi dicevano: "Quest'anno dobbiamo impegnarci tantissimo", qualcun altro invece esclamava: "inizieremo presto, così riusciremo a fare le cose con calma". Tra noi ragazze c'era chi aggiungeva che il tocco femminile, come in qualunque cosa, serviva anche nel presepio dell'Oratorio. Il Natale ci sembrava lontanissimo ma, in realtà, i mesi di attesa sono passati molto velocemente e, prima che ce ne rendessimo conto, è arrivato Novembre, seguito, finalmente, dal momento di iniziare. Nella prima riunione ci siamo trovati in tredici ragazzi del Gao (gruppo animazione oratorio), Ettore, Michele, Alex, Antonio, Francesco, Alessandro, Fabio, Elisa, Eleonora, Linda, Gloria, Valeria e Ilaria; ci siamo accordati su dove farlo, abbiamo guardato quanto tempo avevamo a disposizione, ci sembrava tanto, forse troppo, e abbiamo deciso di trovarci ogni giovedì sera; invece, dopo poco, un po' come sempre, ci siamo resi conto che il tempo scarseggiava, e così abbiamo deciso di trovarci anche il sabato pomeriggio. La cosa, ovviamente, non ci pesava, poiché alla fine era anche una scusa per passare del tempo insieme e fare quattro chiacchiere, che non fanno mai male, tra amici.
Il nostro obiettivo, che era quello di fare una bella realizzazione e, allo stesso tempo, divertirci. Quando finalmente il presepe fu finito, il nostro obiettivo era stato raggiunto: era proprio ben riuscito!
Ci siamo sentiti davvero realizzati, l'abbiamo fatto nostro. Dietro a quel presepe c'erano risate, canti, voglia di fare e gioia, moltissima gioia poiché, man mano, abbiamo passato del tempo insieme, l'unione tra noi è diventata sempre più forte.
Nella capanna abbiamo preparato insieme il posto per accogliere Gesù; questa capanna l'ho paragonata un po' al mio cuore che, nell'Avvento, ho aperto a Lui e ho aspettato la sua luce immensa con ansia e con tanta speranza.
Ne approfitto per ringraziare, anche a nome del Gao, coloro che ci hanno aiutati e che hanno collaborato con noi per realizzare il presepio. Auguro a tutti un 2011 sereno e colmo di fede e felicità.

Gloria Mombelli

La poesia di Rosetta

È Natale. Un raggio di luce obliquo e sferzante penetra dalla finestra e mi colpisce appieno. La chiarità mi dà forza, m'invita a superare le difficoltà della vita, a sperare di nuovo, a lottare. Anche se il raggio si presenta solitario ed effimero, nell'oscurità dell'esistenza umana. Buon anno e tanta felicità a tutti voi.

RAGGIO

Nel silenzio felpato d'una stanza
aperta a mutamenti di stagioni,
una luce affilata è penetrata
quasi a ferire sguardi, a consumarli,
mentre si perde l'ora affascinata
dal caparbio rullio dei pensieri.

Voglio dimenticare squarci e ombre
dell'esistenza e vivere di battiti
d'amore intatto, forte come questa
luce che sferza e penetra nell'anima
a ricreare musica.

E non morire al mondo, non arrendermi
a vele alla deriva su onde buie,
non disperdermi in nebbie rovesciate
sopra brulle campagne, ma combattere
lottare, estinguere passi allentati,
se pure per un raggio solitario.

Rosetta Mor

"Voglio dimenticare squarci e ombre/ dell'esistenza e vivere di battiti/ d'amore intatto, forte come questa/ luce che sferza e penetra nell'anima..." **(R. Mor)**

Giornata mondiale dei malati di lebbra

"Bisogna saper comprendere meglio l'umanità che soffre per sopravvivere all'indifferenza del mondo" R.F.

Domenica 30 gennaio 2010 si celebrerà la giornata mondiale per i malati di lebbra in ricordo di Raoul Follereau, "l'angelo dei lebbrosi", noto in tutto il mondo per aver ridato dignità e speranza a milioni di poveri e malati di lebbra esclusi dalla società, grazie all'impegno di tutta una vita.

"Nel cuore dell'uomo c'è il dono divino dell'amore", soleva dire a chi lo interrogava perché facesse della sua vita, della sua brillante carriera di scrittore, commediografo e poeta, una scelta così "forte" per i poveri, gli ultimi, i lebbrosi. Ad un giornalista che lo interrogava e che manifestava che neppure per un milione di dollari avrebbe toccato un lebbroso, Raoul Follereau rispose: *"Per denaro neppure io lo farei. Io lo faccio volentieri e gratuitamente per amore".*

Nelle sue conferenze non parlava mai di sé e del suo lungo peregrinare, parlava piuttosto dell'amore umano che si deve contrapporre all'indifferenza, agli egoismi. Pensieri molto esigenti che non consentono alibi di fronte alla sofferenza del mondo.

"Ci sarà pure qualcuno che un giorno si alzerà a fare conoscere alla gente felice la sorte atroce di questi milioni di esseri umani, infelici colpiti dalla lebbra. Quindici milioni, si dice, mi pare una cifra incredibile. C'è un solo mezzo per constatare la verità: andare a vedere subito".

Da qui iniziano i suoi viaggi intorno al mondo e per tanti anni lungo una strada che avvolgerebbe il mondo per trenta volte. Solo il primo viaggio durò tre anni, incontrò realtà incredibili di povertà, miseria, malattie schiaccianti che, giorno dopo giorno, gli riempivano il cuore di sdegno che griderà in mille conferenze e scriverà su centinaia di giornali e nei suoi libri.

"No, questo non può durare! Non venite a dirmi che siamo cristiani, a parlarmi di giustizia, di pace, di libertà e fraternità. Siamo degli ipocriti se fingiamo di non sapere. Mi vergogno di mangiare, di dormire senza incubi, mentre milioni di esseri agonizzano e marciscono nella più immonda miseria, nella più atroce solitudine. Lo griderò forte e a lungo finché la coscienza di tutti sarà costretta a scuotersi, ad ascoltarmi".

Follereau prenderà poi una grande decisione: dividerà ogni suo anno a venire in due parti, sei mesi a percorrere terre lontane in cerca dei lebbrosi da curare per aiutarli, abbracciarli, stringere loro le mani senza paura distribuendo ciò che è riuscito a spremere dalle tasche e dalle coscienze di coloro che stanno bene, e sei mesi a viaggiare nelle nazioni ricche a parlare nei teatri, nelle chiese, davanti alle telecamere di tutto il mondo, a scuotere con la parola calda e veemente la coscienza di tutti e raccontare i suoi mille incontri con i lebbrosi che per la loro sorte fanno arrabbiare, inorridire.

Ventiquattro anni passati così, zingaro della bontà insieme alla moglie che lo seguì fedele come se fosse la sua ombra. Insieme scoprirono i "fratelli lebbrosi" nascosti, rintanati, lontani dalla gente, doloranti, semi impazziti, ranicchiati sulla terra sporca che si coprivano le piaghe con le foglie per non farle vedere a chi passava. Là aspettano. Che cosa? Niente!. Se però si sentono accolti anche solo da un solo sguardo amichevole, quando gli si dona qualcosa della quale si prova vergogna, loro hanno la carità di dire "grazie".

Un giorno, in un piccolo villaggio nel Madagascar un lebbroso, a nome di alcuni suoi amici, diede a Raoul Follereau questo benvenuto: *"Tu ci hai detto: Voi guarirete tutti, rientrerete nelle vostre case, rivedrete le vostre famiglie e avrete dei bambini sani. Noi ti abbiamo ascoltato anche se nel profondo del nostro cuore c'era incredulità, ci sentivamo lasciati soli, abbandonati, fuori dal villaggio da troppo tempo. Ora, grazie al tuo amorevole interessamento, siamo usciti dal buio, dalla miseria e dalla disperazione. Siamo guariti e poco a poco rientriamo nella vita della società, accettati da tutti e qui davanti a te ci sono questi bei bambini sani: sono i nostri figli".* Non gli potevano tributare gioia più grande, compensa ai suoi grandi sacrifici.

Il 16 dicembre 1977, all'età di 74 anni, a Parigi, Raoul Follereau se ne andava verso il Padre. Oramai si sentiva vecchio e stanco a causa della sua azione impetuosa che aveva destato in tutto il mondo un'ondata di carità che aveva guarito oltre un milione di malati di lebbra. Si sentiva anche molto triste, non tanto per aver già subito due operazioni allo stomaco, ma perchè nel mondo si stavano sviluppando altre lebbre causate dalla droga, l'AIDS e continuavano le lebbre del fanatismo politico, dell'indifferenza, della viltà, dell'emarginazione dei poveri e il non rispetto dei diritti umani. Tutte lebbre che derivano dall'unica lebbra profonda che invade costantemente il cuore: L'EGOISMO.

Una delle sue ultime invocazioni fu: *"Signore, insegnaci a curare la lebbra degli altri, e a guarire dalle nostre lebbre profonde".*

P.S. Come è ormai consuetudine prepariamo una sottoscrizione a favore dell' A.I.F.O. di Bologna. Già da domenica 23 gennaio e domenica 30 gennaio, Giornata Mondiale per i malati di lebbra, la vendita del miele della solidarietà.

Gruppo Conoscerci

AIFO

dal 1961 con gli ultimi

È sempre tempo per educare

A chi la prima mossa?

Ricordandoci quanto riportato nei precedenti articoli, noi potremmo cominciare ponendoci questo interrogativo: ma dopo quelle belle parole, a chi spetta il primo passo in ordine a questa avventura?

È molto ironico il dover dire, come in certi racconti, "chi comincia per primo?" È sempre utile ricordare la logica umana nel rispondere a questa domanda: nessuno vuole assumersi la responsabilità di un certo atto e quando, dal racconto biblico, Dio domanda ad Adamo di chi fosse la responsabilità, subito la risposta è stata: tocca a lei, e così la responsabilità da persona a persona, sembra scivolare sugli altri e mai a noi stessi. Invece noi proponiamo una lettura personale e responsabile per questa assegnazione di responsabilità. Non dire più perciò "a chi tocca" perché tocca proprio a te che mi stai leggendo.

Quanti errori più per ignoranza o per deresponsabilizzare noi eviteremmo se ciascuno in prima persona si ponesse l'interrogativo: io in prima persona cosa devo fare?
È pur vero che la perfezione non è un nostro attributo, neanche Dio lo vuole, dobbiamo però convincerci che se vogliamo essere persone serie e mature dobbiamo in prima persona rientrare in noi stessi per vedere il da farsi.

Partendo dai primi attori nell'educazione, vedi i genitori, si sente spesso questa lamentela: cosa vuol saper mio figlio così piccolo e immaturo, quando sarà grande capirà, e passiamo sotto silenzio incoerenze, difetti, manchevolezze proprie del nostro vivere quotidiano.

Andando oltre pensiamo ai nostri insegnanti, che dalla cattedra vogliono dire: il sapere è questo, ma con la vita a volte, contraddicono quello che dicono e riportano.

Andando oltre guardiamo i nostri politici, amministratori che reggono la nostra res-pubblica: anche per loro è molto facile proclamare diritti, principi, iniziative, ma a volte non sarebbe meglio essere consequenziali o meglio corretti con quanto si proclama con tanta enfasi al punto che la loro responsabilità diventa quasi un arte per far giochi interni quando invece servire il bene comune per il quale sono eletti sarebbe ovvio.

Come dimenticare gli operatori sociali e del lavoro che vedono molte facce nell'esercizio del proprio dovere ma forse non sanno valorizzare le persone che vi sono impegnate. Si tiene di più al profitto, al capitale dimenticando forse il valore delle persone, delle famiglie, della società in cui si è. Che panorama si presenta a noi pensando ai tanti disoccupati e alle tante fabbriche che si chiudono e che non danno futuro alle famiglie?

Come dimenticarci del mondo complesso e articolato della sanità in cui sembra che la via migliore per curare sia quella di regolamentare costi e strutture senza mettere al primo posto la formazione degli operatori sanitari e soprattutto la dignità e il valore di ogni ammalato, degente o meno, delle strutture ospedaliere.

Sembra perciò opportuno che la via della educazione sia quella di un profondo rispetto di ogni persona specie se piccola e indifesa.

Educare quindi non è tanto fare magie miracolistiche quanto ricordare che al centro e prima di tutto vi è la persona umana e come tale va trattata e responsabilmente custodita.

La domanda iniziale con cui abbiamo aperto questo articolo ha un valore pleonastico: è ovvio che educare tocca a tutti e soprattutto a chi è investito di responsabilità.

Perciò non si può essere così pusillanimi e quindi dire: non sono capace, non me la sento, non sono in grado, ma devi scavare dentro di te, perché ogni persona ha in sé la forza, la carica, l'energia per poter svolgere il compito che il Signore gli ha assegnato: essere educatore.

Se qualcuno degli educatori si lamenta perché qualcun altro interviene sul proprio ragazzo, non dica: perché l'hai fatto, ma: "grazie per averlo fatto".
Ogni educatore dovrebbe dire: come posso educare? Come Tu o Signore mi hai insegnato.

E Gesù ti dice: "seguimi e accompagnami in questa straordinaria avventura".
Buon viaggio.

Don Sergio

Educare all'amore responsabile e alla dimensione comunitaria

Il rito del matrimonio inizia con un dialogo tra il celebrante e gli sposi ed è preceduto da un'introduzione: Carissimi N. e N., siete venuti insieme nella casa del Padre, perché è vostra decisione di unirvi in Matrimonio.... Dall'introduzione emerge che i nubendi giungono alla celebrazione del matrimonio dopo un periodo di fidanzamento, più o meno lungo, durante il quale è maturata la scelta di essere "[...] una sola carne"(Gen 2,24).

Il periodo del fidanzamento è un tempo opportuno per la conoscenza reciproca e per la maturazione della fede; quindi un tempo di preparazione per arrivare a chiedere liberamente, con consapevolezza e responsabilità, la celebrazione del sacramento del matrimonio.

Qualche tempo fa, era la famiglia che svolgeva il compito di trasmettere ai giovani i valori riguardanti la vita matrimoniale e familiare, mediante una progressiva opera di educazione. Negli ultimi decenni, la crisi che ha investito l'istituto familiare, ha evidenziato l'incapacità per molte famiglie di assolvere tale compito.

Se il compito primario della famiglia è quello dell'educazione, essa deve tendere, fin dalla più tenera età alla piena formazione della persona e, quindi, anche all'amore responsabile. La famiglia, dunque, sostenuta anche da vari soggetti come la scuola, le istituzioni e la Chiesa, deve educare i giovani a concepire la vita umana come una vocazione e missione all'amore, che ha la sua sorgente e il suo fine in Dio, senza escludere la possibilità del dono totale di se a Dio nella vocazione sacerdotale o religiosa.

Anche il periodo del fidanzamento va riscoperto come tempo di evangelizzazione. La Chiesa presuppone che nel fidanzamento i giovani abbiano la consapevolezza di essere chiamati da Dio al matrimonio. Ecco perché la Diocesi raccomanda e fornisce una preparazione dei fidanzati al matrimonio attraverso corsi appositi basati su una catechesi fondata sull'ascolto della parola di Dio, interpretata alla luce del magistero della Chiesa, in un contesto di una comunità di fede che è la la parrocchia. Questi corsi intendono istruire i futuri sposi circa: le esigenze naturali dell'amore coniugale e della famiglia; l'unità l'indissolubilità ma-

trimoniale; la libertà del consenso; la fedeltà di un unico amore; il principio della paternità maternità responsabile; gli aspetti umani della sessualità coniugale; le esigenze e le finalità dell'atto coniugale.
Purtroppo, i giovani che si presentano a questi corsi, nella maggior parte dei casi, sono persone che non vivono la fede e che non partecipano assiduamente alla vita della comunità cristiana. Ma proprio questo momento costituisce per alcuni di loro l'unico contatto con la Chiesa, che pertanto non va sciupato, ma considerato come tempo favorevole per ricordare loro il Vangelo, per risvegliare la fede, per presentare la proposta di vita cristiana.
Per realizzare questo, è necessario che tali corsi, pur soffermandosi sugli elementi di carattere psicologico, pedagogico, legale e medico concernenti il matrimonio e la famiglia, debbano essere articolati in modo tale che il Vangelo risplenda in tutta la sua novità, per suscitare nei partecipanti il desiderio di vivere in pienezza: la vocazione battesimale; la bellezza della vita soprannaturale proveniente dal Sacramento del Matrimonio; la bontà della spiritualità coniugale; il valore liberante della morale familiare; l'arte della preghiera personale e familiare.
Ritornando nuovamente al rito, ecco che gli sposi si accostano all'altare dinanzi al ministro della Chiesa e alla comunità perché la loro decisione di unirsi in matrimonio riceva il sigillo e la consacrazione da parte di Dio.
La partecipazione della comunità testimonia il carattere pubblico della celebrazione, che non è un evento privato, ma un evento ecclesiale e sociale. Solo se si è consapevoli di quanto il rito realizza e del ministero ecclesiale che gli sposi ricevono con la celebrazione del Sacramento, si può giustificare il principio che vuole che il matrimonio venga celebrato di norma nella chiesa della comunità parrocchiale.
A tale proposito mi consentirete di affermare con molta franchezza che le molte volte la tendenza a chiedere licenze per celebrare il matrimonio fuori parrocchia, manifestano, purtroppo, la volontà di vivere il Sacramento del matrimonio più come un fatto mondano e folkloristico, che come un evento ecclesiale, ordinato alla crescita e alla santificazione del popolo di Dio.

(continua)

Diac. Francesco Checchi

voi che ne pensate?

La facciata, che cosa nasconde?

Chi lo sa? Forse lo si nasconde... attendendo il riflusso: le onde!

a cura di Luigi Andrea Pinelli

Essere chiari con il prossimo, è sempre una cosa conveniente. Evita malintesi e cattive interpretazioni. Ma a volte comporta avere molto coraggio soprattutto quando bisogna comunicare cose spiacevoli che non possono essere taciute, neppure per il quieto vivere, oppure quando dobbiamo affrontare il lato comportamentale problematico delle persone che ci circondano o situazioni intricate dalle quali non riusciamo a sottrarci.

Una verità ha quasi sempre un duplice effetto: getta una luce su qualcosa che fa ombra su qualcos'altro. Ma facendo il pareggio dei pro e dei contro, ci accorgiamo che gli aspetti positivi sono di gran lunga maggiori. Nel valutare questi aspetti dobbiamo usare una dose sempre maggiore di discernimento al fine di poter escludere uno sconto che facciamo nei nostri confronti e quindi, capita anche di essere in buona fede (qualche volta), ma forniamo una verità che noi percepiamo, ma non è che un aspetto della realtà o solo quello che noi percepiamo. Parlando di questo argomento mi giunge alla memoria la commedia di Pirandello "Così è se vi pare!" nella quale pare ovvio che ognuno ha una sua verità, per come vede la situazione o per come la vive in prima persona. Ed oltre le ipotesi e le curiosità si nasconde il volto di una verità che non può che essere nota solo ai protagonisti nel massimo riserbo e con il supremo rispetto delle persone coinvolte che vivono emozioni e situazioni indicibili e spesso inesprimibili, tanto sono intime e personali. È però innegabile che la verità... la realtà è una sola e forse è giusto che a tutti non sia dato di conoscerla, soprattutto a chi desidera apprenderla solo per superficiale curiosità oppure per colmare una lacuna che però non risolve il vero problema che stiamo vivendo. A questo punto, è necessario ulteriore coraggio per mantenere tutta la situazione in una concentrata considerazione, accompagnata dal silenzio che non è negazione, ma accettazione di un ruolo che al momento non possiamo ricoprire, cercando di smorzare le frustrazioni e le sofferenze che l'ignoto può causare in noi.

Spesso basta che il tempo ci aiuti a recepire nuove energie, che ci aiutino non ad essere insensibili, ma a vivere gli avvenimenti come fossero pietre miliari sulla nostra strada, testimonianze, monumenti talune volte, mentre altre, teche affumicate e imperscrutabili.

Cerchiamo conforto nel vivere il presente come una traccia forte, un solco dove piantare semi che fanno crescere il nostro amore, la nostra volontà di farcela e la nostra voglia di vivere insieme, accanto gli uni agli altri con forza e determinazione cercando il migliore dei modi per sentirsi parte della vita che come sempre continua, ci stupisce e sorprende.

Non tralascio neppure questa volta la

domanda che di nuovo mi faccio : voi, di tutto questo, che ne pensate?

A tutti, in questo inizio d'anno come un augurio, dedico qualche strofa di una canzone di un cantautore brasiliano di qualche tempo fa: Rotativa (di Chico Buarque, ma interpretata, tra gli altri, anche da Mia Martini)

A volte un ragazzo si sente come uno che parte o che muore e scopre che non conta niente che il mondo è più grande di un cuore.

Nel cuore il ragazzo coltiva, la rosa più bella che c'è, ma attento, che la rotativa si porta la rosa con sé.

Rotativa, ruota gigante,
Ruota motore, ruota che va
Un'ora, un minuto, un istante,
Ti butta di qua e poi di là

Un uomo va contro corrente
Con tutto il coraggio che può
Ma un giorno si stanca e comprende
Che il fiume è più forte però
Vorrebbe trovare la riva
E farsi lasciare dov'è
Ma attento
Che la rotativa si porta la riva con sé.

A volte la gente protesta
E scende per strada a cantare
È come vedere una festa,
Il popolo intero che va
La rabbia non ha alternativa,
Là dove l'amore non c'è
Ma attento,
Che la rotativa si porta la rabbia con sé

La rosa, la riva, la rabbia
Volarono al vento così
Son come castelli di sabbia
Che ognuno di noi costruì
E mentre si va alla deriva
Ci resta un ricordo finché
Non cade
Nella rotativa che porta il ricordo con sé
Rotativa…

Omnia munda mundis

Passeggiando col prof.
aniello_clemente@libero.it

Accolgo con gioia l'invito di don Luigi e mi accingo a "balbettare" qualche mio pensiero, con l'augurio che possa essere un nostro piacevole incontro mensile. Urge che mi presenti, qualcuno direbbe che sono un sofista, e ne sarei fiero: dal greco *sophòs*, colui che sa. I sofisti tentarono di indirizzare gli uomini specialmente nella vita politica, proclamandosi maestri di quell'arte (la retorica) per mezzo della quale è possibile convincere e guidare i cittadini. È anche vero che qualche detrattore mi chiamerà seguace dell'eristica, la degenerazione della retorica, consistente in virtuosismo verbale, per battere l'avversario e trionfare, per il gusto di far bella figura e non per amore del vero. Ma di lor non mi curo perché… *omnia munda mundis*. È un celebre motto latino che tradotto letteralmente significa "tutto è puro per i puri" (per i puri di cuore e d'animo, aggiungo io). I più avanti con l'età e qualche diligente liceale ricorderà che Alessandro Manzoni, nel capitolo ottavo dei Promessi Sposi lo fa pronunciare a Frà Cristoforo in riferimento all'atteggiamento stupito di Frà Fazio, portinaio del convento di Pescarenico, sgomento per l'arrivo di Lucia e la madre Agnese. Lo scopo del Manzoni è quello di condannare il moralismo ed indicare che la purezza d'animo umano dipende esclusivamente dalla integrità della sua coscienza. Difatti la frase è ripresa dal Nuovo Testamento ed è di san Paolo che nella Lettera a Tito (1,15) scrive: "Tutto è puro per i puri, ma niente è puro per i contaminati e gl'increduli, perché hanno contaminata l'intelligenza e la coscienza". Noi meridionali, e i napoletani un po' di più, siamo figli della cultura greca ed abbiamo tradotto il motto latino in *" 'o mal' pensier' è do' mal' pensant' ".* Ah! Bei tempi quanto si discettava anche dei peccati veniali, di pensiero e di omissioni. Oggi si fa un gran parlare di società "malata", di famiglia "malata", di politica "malata", di finanza "malata", di giustizia "malata". Sembra che niente vada bene. Ma se io faccio la spesa, lavoro, parlo, voto, non sono forse parte attiva di questa società malata? Non sono malato anch'io? Forse non avrò un male incurabile, una patologia grave, avrò solo qualche decimo di febbre, ma se "curo" me stesso avrò le energie per curare il mio prossimo e, nel mio piccolo, avrò dato il mio contributo per una società più "sana". Battiato in una canzone ci parla del "prendersi cura" e questo dovrebbe essere il nostro imperativo ed il modo migliore per farlo, a mio modesto avviso, è ritornare ad avere valori condivisi, assoluti. Purtroppo in un periodo caotico il relativismo

affascina e fa proseliti. Ma se tutto è relativo, nulla può essere assoluto. Al solito qualcuno obietterà che lo "spirito critico" difende qualunque punto di vista. È vero, a patto che "qualunque punto di vista" abbia delle ragioni sulle quali discutere. Quello che più ci colpisce è l'eclissi della morale ed il decadimento del gusto, dell'estetica, che esso comporta. La violenza negli stadi, Avetrana, gli stupri, il padre incriminato per la presunta morte dei figli, giovani assassini, pedofili, non sono fenomeni marginali, celebrati da minoranze. L'ennesimo ciclone ci riporta devastazione e ci fa ricordare i milioni di morti per fame, si ammazzano orsi e balene innocenti per crudeltà e profitto, si sciolgono i ghiacci e a milioni muoiono per sete, ti svegli per andare a scuola ed il tuo vicino di banco medita una strage, appena "ieri" abbiamo visto grattacieli in fiamme e persone che si lanciavano nel vuoto e viviamo nel terrore che possa riaccadere. Tutti sappiamo che il mondo è impazzito e nessuna falsa coscienza della relatività può cambiare le carte in tavola. Ribadisco che questa diffusa follia è dovuta alla mancanza di "senso". Tutti, giovani ed anziani, ricchi e poveri, cristiani, mussulmani e sikk, abbiamo bisogno di dare un senso alla nostra vita. Un senso quale che sia, uno scopo, una ragione. Si sta vivendo il dramma di una percezione della vita come "cammino senza meta" come dice S.E. mons. Comastri. Questa è la radice dell'atteggiamento di disperazione che attraversa la vita di tanti. S. Kierkegaard già nel 1845 capì che togliendo una meta alla vita gli uomini si sarebbero gettati sul presente amplificando la ricerca e il godimento dei beni materiali come sostitutivo di una destinazione smarrita. Giuseppe Prezzolini, ormai anziano, scrisse: "Eccomi qui solo, disperato, senza verità, senza appoggio, senza nessuna voce che mi dica: dove sono? Dove vado? Da dove

vengo? Non so chi interrogare". Gli fa eco Mario Soldati: "Abbiamo perduto la religione e tutto il dramma della moderna società non è altro che una struggente nostalgia di una religione perduta". Anche Marx lo aveva capito, seppur in senso negativo: "La religione è l'oppio dei popoli". La religione, invece, getta un fascio di luce sulla strada della vita e le assicura una meta.
Per i monoteisti è l'incontro col Padre. Per i cristiani è Gesù che ci ha portato la notizia che Dio ci ama e ci aspetta con amore infinito, tenendo pronto l'abbraccio del perdono (ricordate l'Innominato?) e la veste bianca per celebrare le nozze. Abbiamo appena festeggiato il Natale e tutti, grandi e piccini, abbiamo promesso di essere più buoni, ma siamo un popolo di "dura cervice" e poca memoria! *Omnia munda mundis*, dicevo all'inizio e spero di non meravigliarVi scrivendo che tale festa liturgica sia stata sconosciuta ai cristiani durante i primi tre secoli. La Chiesa primitiva celebrava solo la Pasqua cristiana. Soltanto durante il IV secolo si comincia a celebrare la nascita di Gesù, in Oriente il 6 gennaio, in Occidente il 25 dicembre, ma senza potersi fondare su di una datazione fornita dalla tradizione. Nei due casi è l'esistenza di una festa pagana

di inizio d'anno e di cambiamento di tempo che spiega la fissazione della festa cristiana. Per saperne di più, ma spero innanzitutto per farci gli auguri Vi ho trascritto il mio indirizzo di posta elettronica. Con l'approvazione di don Luigi spero di poter continuare a "dialogare" con Voi, un angolino tutto nostro dove poter coltivare una *mens sana*, senza pregiudizi e remore di sorta. Vi saluterò con *"ad maiora"*. È una formula di augurio usata normalmente nei brindisi per augurare ulteriori successi nel lavoro, nella scuola e nella carriera. Si traduce letteralmente con: a successi ancor più grandi!
Questo auguro a quanti ci leggono, a quanti sono ospitati nei loro cuori, e, ancor di più, a quanti non hanno potuto festeggiare il Santo Natale con i propri cari per lavoro o per malattia. Che il Signore, il Dio di tutti, comunque chiamato ed adorato, ci doni serenità e pace ed esaudisca il 25% dei nostri desideri, per il restante 75%... sia fatta la Sua volontà!
Un caldo abbraccio a tutti e… *ad maiora*!

Clemente Aniello

Lettera ai verolesi

Riceviamo e pubblichiamo una lettera che ci è stata inviata, che ci propone una piccola riflessione sul nostro comportamento in chiesa.

Cari parrocchiani Verolesi, sono un giovane uomo che ama Cristo e la Chiesa Cattolica da Lui fondata, frequento assiduamente la Santa Messa e i Sacramenti; devo purtroppo, ahimé, constatare che davvero per tanti miei concittadini l'entrata nella Basilica corrisponde più o meno a una mera villeggiatura: chiacchiere protratte ad alta voce, nessun rispetto per Gesù Eucarestia (arrivando persino a telefonare davanti al Santissimo), ritardi ripetuti e gente che commenta il Grande Fratello (con tutto il rispetto per la trasmissione) mentre il sacerdote consacra la Santa Particola.
Vi chiedo per favore più rispetto per Gesù e di darmi la possibilità di entrare nella nostra basilica con raccoglimento e silenzio in quanto vorrei pregare e parlare con Dio, fin quando Lui vorrà.
In merito a ciò, segnalo che sua Santità il Papa Benedetto XVI ha pubblicato nell'esortazione post sinodale "Verbum Domini" l'indicazione di avere più silenzio durante la Messa, no a divagazioni e poesie, no a omelie generiche e astratte, in quanto occultano la semplicità della Parola di Dio.
Grazie a tutti.

Luigi Federici

Educare testimoniando. Gli adulti per primi

Tutti siamo responsabili di chi vive con noi, delle situazioni in cui ci troviamo. Secondo il Vangelo il mondo che ci circonda può essere cambiato in meglio

Nei primi giorni di novembre sono andato a pregare con mia mamma presso la tomba di mio papà e di alcuni parenti; nel cimitero ho notato un gruppo di tre adolescenti raccolte nei pressi di una tomba; poiché conoscevo una di loro, mi sono avvicinato; erano venute a trovare un loro amico di 17 anni, morto da pochi mesi in un incidente di moto. Dopo alcuni minuti di totale, delicatissimo silenzio, vuoto di parole ma pieno di sofferenza e di pensieri, ho proposto loro di recitare ad alta voce una preghiera; mi è sembrato fossero contente mentre sussurravano l'Ave Maria e ascoltavano le mie poche parole che parlavano di speranza eterna.
Dopo averle salutate ho percorso una cinquantina di metri del viale principale del cimitero, verso l'uscita.
Lungo il cammino mi sono imbattuto in un gruppo di adulti che, considerata l'età, potevano essere i genitori delle tre ragazze; parlavano in modo rumoroso, direi non adeguato al luogo in cui ci trovavamo, ho capito che stavano parlando di cibo, di cosa avrebbero mangiato di lì a poco, delle capacità culinarie di una delle signore, di una trattoria in cui alcuni di loro sarebbero andati da lì a poco a festeggiare la domenica. Stavano facendo dei discorsi normali, niente di male, ma i 50 metri di viale che separavano il raccoglimento spirituale dei ragazzi dal capannello dei cinque adulti, mi sono sembrati

lunghi anni luce.
In queste settimane, in più occasioni, ho letto e sentito dire che l'educazione dei giovani è compito di tutti, che il mondo adulto è chiamato prima di ogni cosa a dare testimonianza di una vita buona nelle piccole e nelle grandi cose, nel quotidiano, in casa, in fabbrica, nei campi sportivi e anche al cimitero.
L'educazione attraverso la testimonianza è un impegno che tutti possiamo, anzi dobbiamo portare avanti, perché tutti siamo responsabili delle persone che vivono con noi, del nostro prossimo, delle situazioni in cui ci troviamo; il mondo che ci circonda può essere cambiato in meglio, secondo il Vangelo; non dobbiamo farci prendere dalla delusione, dal senso di inutilità, dalla tentazione di chiuderci. Ricordo uno stralcio di una famosa preghiera di san Tommaso Moro molto usata dai giovani: «Signore, fa' che io mi impegni nelle cose che posso cambiare, aiutami ad accogliere quelle che non posso cambiare e donami il buon senso per riuscire a distinguere le prime dalle seconde».

Don Nicolò Anselmi
(Da: Avvenire – 23-11-2010 pag. 32)

Circolo ACLI – VEROLANUOVA

Patronato Acli
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Sportello Immigrati a Verolanuova

dal 14 gennaio il venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.00

presso il Circolo ACLI
via Dante, 13

Assistenza gratuita nella compilazione delle pratiche:

- rinnovo permesso di soggiorno
- permesso CE per soggiornanti di lungo periodo
- ricongiungimento familiare
- richiesta di cittadinanza

Informazioni e orientamento su:

- visti di ingresso es. studio, turismo, lavoro autonomo, subordinato
- iscrizione anagrafica, rinnovo dimora abituale nei Comuni di residenza
- rilascio e rinnovo tessera sanitaria presso la sede ASL competente

Immigrants office in Verolanuova, *open every Friday from 5:00 to 7:00 p.m. at the ACLI via Dante, 13*

Bureau immigration à Verolanuova *tous les vendredis, de 17.00 h. à 19.00 h. au ACLI via Dante, 13*

Oficina de Migrantes de Verolanuova *todos los viernes 17.00 a 19.00 en la ACLI via Dante, 13*

Escritório de imigração em Verolanuova *toda sesta-feira 17.00-19.00 na ACLI via Dante, 13*

Università Aperta Verolanuova

XXII Anno Accademico 2010-2011
Calendario delle attività dall'11 al 28 Gennaio 2011

Martedì 11 gennaio - ore 15.15
LETTERATURA - L'Umanesimo segna l'uscita dal Medioevo e il Primo Rinascimento fa "rinascere a nuova vita" il mondo del passato.
Nella prima metà del 1400 avviene un profondo mutamento in campo letterario e gli anni successivi sono la culla del Rinascimento, il quale consegna all'Italia la prestigiosa cattedra di lettere ed arti nei confronti dell'Europa.
Relatore: ***Prof. Elisabetta Selmi***

Venerdì 14 gennaio - ore 15,15
SCIENZA E TECNICA - Lo sviluppo della scienza e della tecnologia tra medioevo ed età moderna.
Arti liberali ed arti meccaniche; nuovi atteggiamenti sperimentali nei confronti della natura; progressi ed invenzioni che ancora oggi sono parte integrante della nostra vita.
Relatore: **Prof. Don Pierluigi Pizzamiglio**

Martedì 18 gennaio - ore 15,15
LETTERATURA - Il "romanzo di formazione" (o Bildungsroman) dalla fine del 1700 ai giorni nostri.
Questo genere letterario guarda all'evoluzione dei personaggi verso la maturità e ne racconta emozioni, sentimenti, progetti, azioni che sono il risultato di un incontro tra una legge interiore e le circostanze del mondo esterno.
Relatore: ***Dott. Viviana Filippini***

Venerdì 21 gennaio - ore 15.15
ARTE - Dal Tardo Gotico alle nuove concezioni dell'arte del Primo Rinascimento. (parte prima)
I profondi mutamenti che vanno dalla lezione giottesca alle caratteristiche espressive dell'arte cortese.
Relatore: **Arch. Livio Bosio**

Venerdì 17 dicembre - ore 15.15
SOCIOLOGIA - *"Il curioso accidente della siura Maria".*
Spunto semi-serio per un viaggio nel mondo della terza età con analisi, considerazioni e commenti sul suo rapporto con i giovani d'oggi.
Relatore: ***Dott. Antonio Bianchi***

Martedì 25 gennaio - ore 13.00
VISITA CULTURALE del MUSEO DIOCESANO di BRESCIA.
Visita guidata alle quattro sezioni espositive del Museo:
*- **Galleria** = Un centinaio di quadri (Moretto, Romanino, Tiepolo, Celesti e i maggiori pittori del '700 bresciano) una preziosa raccolta di ex voto e numerose sculture lignee.*
*- **Codici miniati** = Ventidue codici manoscritti che vanno dal XII al XVI secolo.*
*- **Oreficeria sacra** = Suppellettili di uso liturgico realizzate dal XV al XIX secolo, fra cui pezzi di eccezione come il "Reliquario Gambara" e il "Calice di Pontevico".*
*- **Tessuto liturgico** = Paramenti preziosi di uso liturgico con decorazioni a ricamo in seta policroma e fili d'oro.*

Ore 13,00 ritrovo in piazza della Basilica; ore 13,10 partenza in pullman (Pontevico-Isola ore 13,20)

venerdì 28 gennaio ore 15,15
STORIA D'ITALIA – Il 17 Marzo 2011 si festeggerà il 150° anniversario dell'unità d'Italia.
Ricostruiamo il processo storico e culturale, iniziato nel 1860 con la Spedizione dei Mille, che ha portato all'unificazione nazionale con la proclamazione a Torino del Regno d'Italia il 17 Marzo 1861 e si è poi concluso con la fine della prima guerra mondiale.
Relatore : ***Prof. Antonio Del Vecchio***

Festa del Ringraziamento

14 Novembre 2010

La festa del Ringraziamento invita ogni anno la nostra comunità a rinnovare, a Colui che è il Signore del cielo e della terra, sentimenti di vera gratitudine per la ricchezza dei doni del creato. Ci stimola anche a un sincero esame di coscienza che ci insegna ad evitare l'inutile, l'effimero, il superfluo e che ci fa' scoprire l'ambiente come un giardino da custodire.
Nell'occupazione quotidiana la comunità è impegnata ad esprimere solidarietà affinché il lavoro sia utile per edificare la civiltà dell'Amore.
(nelle immagini: tre momenti della Festa del Ringraziamento 2010)

AVIS Pedale verolese

Bilancio 2010 ed un 2011 all'insegna del grande ciclismo internazionale per disabili

La stagione ciclistica è giunta al termine ed è tempo di commenti e ringraziamenti. Il 2010 ha visto il rilancio del ciclismo giovanile nel nostro paese grazie alle due manifestazioni per i "giovanissimi" organizzate il 2 ed il 27 giugno.
Al campionato provinciale di gimcana del 2 giugno hanno partecipato 105 bambini, mai così tanti in questo tipo di manifestazioni, che si sono sfidati nel campo gara allestito in piazza. Per i non addetti, la gimcana è una prova di abilità cronometrata da svolgersi su di un tracciato delimitato da birilli ed "ostacoli". Il bambino deve compiere questo percorso nel minor tempo possibile cercando di non accumulare penalità. È stata una mattinata di divertimento all'insegna dello sport interpretato come gioco dai protagonisti. Era bello vedere la grinta e l'entusiasmo con cui affrontavano il percorso e sostenevano i loro "avversari": moralmente tutti vincitori e nessuno sconfitto. Un grazie particolare a Fogazzi Monica per l'ospitalità.
Alla gara in linea del 27 giugno hanno preso il via ben 172 baby ciclisti di età compresa tra i 7 ed i 12 anni suddivisi per categoria. Il tracciato è stato ricavato sulle strade che circondano il supermercato Conad ed il parcheggio delle ragionerie. Erano anni che non si vedevano così tanti partenti. Durante lo svolgimento della manifestazione, camminando tra gli spettatori, era ben visibile sul loro volto l'interesse suscitato dall'evento e la gioia nel vedere gareggiare i bambini. Un gra-

zie particolare a Cocchetti Beatrice per l'ospitalità.
La stagione dell'Avis Pedale Verolese non si è limitata sono all'organizzazione di gare per giovanissimi ma anche nel partecipare, con i propri ciclisti, al campionato provinciale di cicloturismo per amatori. Nella classifica finale siamo giunti al sesto posto pur non avendo un numero alto di partecipanti (28 atleti in attività su 41 iscritti).
Un grazie va a tutti gli iscritti alla squadra che hanno contribuito alla ottima riuscita delle manifestazioni organizzate ed ai ciclisti che hanno portato in giro il nome della squadra con la loro presenza in tutta la provincia.
Un ringraziamento sentito va a coloro che hanno contribuito all'ottima realizzazione della stagione ed in particolar modo alla sezione Avis, a Grossi Ferdinando e Bertolini Evaristo, ai fratelli Bonaventi, all'ex Gruppo Anziani Ocean, a Rossini Federico (per i ricchi premi offerti in occasione delle gare dei giovanissimi) ed ai fratelli Bragadina.
Per la stagione 2011, oltre a riconfermare l'attività per i giovanissimi, siamo riusciti a portare a Verolanuova una gara internazionale di coppa europa per disabili, manifestazione inserita nel calendario UCI (Unione Ciclistica Internazionale) e valevole per l'assegnazione del punteggio per il ranking mondiale per poter accedere alle paraolimpiadi di Londra 2012. Le due prove, cronometro individuale ed in linea, si svolgeranno il 24 ed il 25 luglio. Nelle prossime settimane arriveranno i responsabili nazionali per visionare i percorsi che si svilupperanno nei territori del comune di Verolanuova, per quanto riguarda la prova in linea, e del comune di Verolavecchia, per quanto riguarda la prova a cronometro.

Un augurio di buone e serene feste a tutta la popolazione da parte dell'Avis Pedale Verolese.

Matteo Paolo Cervati - Presidente

Torneo di briscola chiamata

L'idea nasce circa un mese prima da un gruppo di amici che solitamente si trovano al bar dell'oratorio per divertirsi e passare qualche ora giocando a "briscola chiamata", meglio noto tra gli amanti del gioco come il "due". Organizziamo un torneo per passare una serata in allegria all'oratorio. La data definita è stata sabato 11 dicembre con inizio alle ore 20.45. All'appuntamento ci siamo trovati in 20 potendo così organizzare 4 tavoli di gioco nella prima fase, per giungere poi al tavolo della finale dopo due turni di gioco. La serata passa in allegria e ai tavoli si svolgono appassionate partite con tanto di discussioni finali che da sempre fanno parte della logica di questo gioco: " ma perché non hai tirato la briscola??" "dovevi giocarlo prima il 2 e farti vedere" ecc ecc…..
Al termine del torneo i due vincitori della finale ricevono l'applauso di tutti al momento della premiazione con la consegna dei cesti gastronomici e con uno scambio vicendevole di auguri fra tutti i partecipanti.
Essendo quasi tutti padri di famiglia abbiamo devoluto il ricavato del torneo a Michele.
Grazie a tutti ed alla prossima

"Quelli del due"

La Parrocchia di Verolanuova organizza un Pellegrinaggio a Fatima

5 giorni dal 16 al 20 maggio 2011

Lunedì, 16 maggio 2011: Verolanuova -Milano-Lisbona

Ritrovo dei Signori Partecipanti in Piazza della Chiesa alle ore 3.45. Sistemazione in pullman G.T. e partenza alla volta di Milano Linate; operazioni di imbarco e partenza per Lisbona col volo TAP 829 alle ore 6:35, arrivo alle ore 8:20; incontro con la guida all'aeroporto e visita panoramica di Lisbona; al termine, trasferimento in hotel, pranzo e sistemazione nelle camere riservate. Nel pomeriggio, con la guida, prosieguo della visita guidata di Lisbona che si estende su sette dolci colline. Inizio della visita con il Parco delle Nazioni, si prosegue lungo il Tago per la Cattedrale e per la Chiesa di Santo Antonio, la piazza del Rossio, il Monastero dos Jeronimos e la Torre di Belem. Poi, rientro in hotel, cena e pernottamento.

Martedì, 17 maggio 2011: Lisbona-Obidos-Alcobaça-Nazarè-Batalha- Fatima

Prima colazione in hotel e con la guida, partenza per Obidos, affascinante cittadina fortificata; prosieguo per Alcobaça e visita dello splendido monastero cistercense di Santa Maria. A Nazarè, colorito villaggio di pescatori sull'Atlantico, pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, prosieguo per Batalha per la visita del Monastero di Santa Maria Vittoria, il capolavoro del gotico portoghese. Poi, partenza per Fatima, arrivo sistemazione in hotel, cena. Visita alla Cappellina delle Apparizioni, partecipazione alla Fiaccolata e pernottamento.

Mercoledì, 18 maggio 2011: Fatima

Pensione completa in hotel; giornata dedicata alle celebrazioni religiose, alla Via Crucis, luogo delle Apparizioni dell'Angelo e della Vergine; visita ai luoghi ove vissero i tre Pastorelli. In serata, recita del Santo Rosario e Fiaccolata

Giovedì, 19 maggio 2011: Fatima

Pensione completa in hotel. Partecipazione alla Messa internazionale e visita dell'esposizione "Fatima Luce e Pace" che raccoglie migliaia di oggetti preziosi ed ex voto, tra cui la corona della Madonna con incastonato il proiettile che colpì Papa Giovanni Paolo

II durante l'attentato del 13 maggio 1981 in piazza San Pietro. Visita del Santuario e della Chiesa Nuova. In serata, recita del Santo Rosario e Fiaccolata.

Venerdì, 20 maggio 2011 Fatima-Lisbona-Milano-Verolanuova

Prima colazione in hotel, partecipazione alla SS. Messa alla Cappellina delle Apparizioni e tempo libero. In tarda mattinata, trasferimento all'aeroporto di Lisbona, imbarco su volo TAP 804e alle ore 14:55 partenza per Milano Malpensa; arrivo alle ore 18:35 e transfer a Verolanuova.

La quota individuale di partecipazione è di € 700,00
Supplemento camera singola € 120,00-

La quota comprende:
Transfer Verolanuova-Linate-Lisbona-Malpensa-Verolanuova; Volo di linea in classe economica, tasse aeroportuali incluse; Sistemazione in hotel 4 stelle; Trattamento di pensione completa con bevande ai pasti; Pranzo in ristorante a Nazarè; Vitto dal pranzo del 1° giorno alla colazione del 5° giorno; Guide, bus, escursioni e visite come da programma; Assicurazione medico no stop; Organizzazione tecnica "Gavazzoli Viaggi"aut. n° 946

La quota non comprende:
Ingressi, facchinaggi e quanto non indicato alla voce comprende; L'eventuale adeguamento costo carburante e tasse aereoportuali.

Il prezzo non comprende l'eventuale adeguamento del costo carburante e delle tasse aeroportuali.

Le iscrizioni si ricevono presso "Gabri Calzature" tel. 030.931129 versando un acconto di € 200,00 entro il 31 gennaio e il saldo entro il 30 aprile 2011.

Gli orari degli aerei non sono ancora definitivi!

Anno Nuovo… in nostra compagnia...

voglia di fare: tanta; lavoro: tanto; idee: tante; soldi: pochi… preoccupazioni: molte!

Così si potrebbe sintetizzare la situazione attuale della nostra piccola, grande radio; piccola per dimensioni, grande per la voglia di fare e per il lavoro prezioso dei tanti operatori volontari che prestano gratuitamente la loro opera per stare vicino ai verolesi, in particolare agli anziani e agli ammalati, ma anche ai giovani e alle famiglie.

Tutti i volontari danno il tempo che possono, poco o tanto che sia, ma sempre al meglio delle proprie possibilità per il tempo disponibile, essendo tutti studenti, lavoratori o pensionati. Proprio per questo, da noi, c'è spazio per tante cose che ancora si potrebbero fare e per tante idee che si potrebbero sviluppare, se agli attuali si aggiungessero altri volontari.

C'è spazio per autori, registi, speaker, redattori, amministrativi, tecnici audio e video, grafici, fotografi, di teste pensanti e operanti, anche perché è bene ricordare che, nello studio di Radio Basilica, si realizza anche L'Angelo di Verola, Pane di Vita e tutte le altre comunicazioni parrocchiali. Non serve essere esperti, basta aver voglia di imparare e dare un po' del proprio tempo per la comunità. Fatevi avanti.

Ci sono, innegabili, alcune preoccupazioni.
Nel 2011 sarà improrogabile la sostituzione del trasmettitore e l'adeguamento di diverse apparecchiature che funzionano 24 ore su 24 da parecchi anni. La spesa non sarà indifferente e si aggirerà intorno ai 10.000 euro, ma si farà tutto il possibile per non gravare sulla Parrocchia e di intervenire con il ricavato dei servizi prestati dai volontari e, si spera, anche con

l'aiuto dei nostri ascoltatori. È bene ricordare che RBV è una associazione senza fini di lucro che vive solo del lavoro di chi vi opera.

Certo non aiutano alcune amare e sgradite sorprese che ci siamo trovati nel 2010, aggravate dall'approvazione, da parte del Governo, del decreto "Mille Proroghe" che ha eliminato le Provvidenze all'Editoria, decuplicato la tassa di concessione governativa e aumentato il canone di concessione, eliminate le agevolazioni per le tariffe postali, sospese le agevolazioni sulle tariffe elettriche e telefoniche e aumentato gli obblighi e gli adempimenti burocratici. I compensi da pagare alla SIAE per i diritti d'autore sono più che triplicati.

Morale: tutte queste cose non ci stanno rendendo la vita facile ma, quello che vi possiamo assicurare è che terremo duro per tener viva la realtà del nostro piccolo, grande Centro delle Comunicazioni, un valore, per certi versi, unico nel panorama cattolico bresciano.

A tutti, un grandissimo augurio per un felice, felicissimo 2011.

Tiziano Cervati
RBV… la nostra passione… la tua radio

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Attenzione: il sistema di turnazione delle farmacie è cambiato. Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.

Importante: pubblichiamo il solo numero verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.

Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24. →

Numero Verde 800.231061

Numeri utili di telefono:

Servizio Sanitario (soltanto nei casi di emergenza)	**118**
Ambulatori medici via Grimani	**0309362609**
Gruppo Verolese Volontari Soccorso via Gramsci, 4	**0309361662**
Alcolisti in trattamento	**030932245 - 3356188031**
Alcolisti Anonimi (Manerbio)	**3332710743**
Problemi con le droghe?	**3382346954**
Gam-Anon (Familiari dei giocatori)	**3406891091**
Giocatori Anonimi	**3889257719**
Vigili del Fuoco	**030931027 - 115**
Carabinieri - Pronto intervento	**112**
Guardia Farmaceutica (Numero verde)	**800.23.10.61**
Guardia Medica dalle 20.00 alle 8.00	**030932094**

N.B.: Il servizio sanitario prefestivo, festivo e notturno si svolge dal sabato mattina alle ore 8.00 fino al lunedì alle ore 8.00 e tutte le notti dalle ore 20.00 alle ore 8.00.
Per le prenotazioni di trasporto con autoambulanza del Gruppo Volontari del Soccorso telefonare: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00; inoltre dalle ore 8.00 del sabato alle 7.00 del lunedì.

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 21 gennaio.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.
Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.

La Redazione

Anna Bodini

… e come tutte le più belle cose
vivesti solo un giorno come le rose.
(F. De Andrè)

In questi giorni di profondo dolore per le nostre famiglie, la Comunità di Verolanuova ha mostrato un forte e rispettoso senso di vicinanza alla nostra sofferenza. Vogliamo ringraziare di cuore tutti coloro che ci hanno manifestato affetto attraverso la loro partecipazione.
Nei momenti in cui il senso di solitudine si mostra acre, la presenza della Comunità, a cui sentiamo intensamente di appartenere, è un conforto e un sostegno per affrontare le difficoltà e volgere al futuro uno sguardo di speranza.

Le famiglie De Angeli e Bodini

Defunti

57 Cremaschini Angelo di anni 60
58 Pelosi Maddalena ved. Ferrari di anni 71
59 Mazzolari Annetta ved. Bonetti di anni 96
60 Barbieri Cecilia ved. Arcari di anni 87
61 Leni Adriana ved. Sala di anni 71
62 Corrado Gessner di anni 86

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Giornata celebrata nel mese di DICEMBRE	2.009,87
Casa Albergo	93,63
San Rocco	128,28
Tele e affreschi	65,55
Breve guida al tempio	77,96
Libri Basilica	80,00
Somma dei contributi anonimi	290,00
Offerte dalle visite agli ammalati	1.495,00
Mensilità	150,00
Rosa, Antonio e famiglia in ricordo dello zio Angelo Sala	50,00
N.N. per il 60° di matrimonio	100,00
In memoria della defunta Maddalena	50,00
N.N.	50,00
N.N.	200,00
In ricordo di Gianluigi	200,00
N.N.	200,00
Gianluigi Spinelli e M. Teresa Lorenzi nel 25° di matrimonio	40,00
In memoria di Gianluigi	50,00
Mensilità	30,00
N.N.	100,00
N.N.	200,00
Interclub Verola in memoria di Dario	100,00
N.N.	100,00
In ricordo di Angelo Lorefice	100,00
N.N.	110,00
N.N.	100,00
Per grazia ricevuta	80,00
La classe 1939 in memoria di Adriana	50,00
Centro Ascolto Canove in memoria di Anna	100,00
N.N.	50,00
N.N.	200,00
N.N.	50,00
N.N.	200,00
In memoria di mamma Annetta	200,00
F. e D. in memoria di Cecilia	30,00
N.N. in memoria del marito Luigi	50,00
N.N.	50,00
TOTALE EURO	**7.230,29**

"Amici della Basilica" adesioni alla "Confraternita del Restauro"

In ricordo di Anna	250,00
Azione Cattolica Adulti in memoria di don Giuseppe Lama	250,00
N.N.	500,00
N.N.	500,00
N.N.	600,00

Fondazione San Paolo	12.000,00
Una devota di sant'Arcangelo Tadini	250,00
N.N.	500,00
N.N.	300,00
N.N.	250,00
Raniero per la nostra Basilica	250,00
N.N. in memoria di mamma Pierina Montani ved. Bosio	500,00
SIRAP/GEMA per la Basilica	500,00
Rebecca, Alice e Michele per la Basilica	300,00
N.N.	500,00
Comitato Festa San Rocco per caldaia chiesa San Rocco	1.000,00
I figli in memoria di papà Angelo e mamma Adriana	400,00
N.N. in ricordo dei cari defunti	500,00
N.N.	2.000,00
TOTALE EURO	**21.350,00**

Restauro dell'organo

N.N.	50,00
N.N.	100,00
N.N.	1.500,00
Dalla festa degli anniversari di matrimonio	110,00
N.N.	1.000,00
N.N.	500,00
N.N. mamma e figlio	50,00
In memoria dei miei cari	190,00
N.N.	600,00
Amici di Massimo e Marina	110,00
N.N.	500,00
N.N. in memoria di Angelo Lorefice	100,00
N.N. in memoria di Anna Bodini	30,00
N.N.	200,00
Festa de ringraziamento	2.900,00
Francesco e figlio	100,00
N.N.	150,00
N.N. in memoria di Lorenzo B.	300,00
N.N.	250,00
In occasione dell'80° compleanno di suor Valente Vigna in ricordo della cara nipote Anna	100,00
N.N. per i nostri morti	50,00
Comitato Festa San Rocco in memoria di Anna Bodini	70,00
N.N.	600,00
N.N.	200,00
Fondazione CARIPLO	100.000,00
TOTALE EURO	**109.760,00**

Radio Basilica

N.N. per la riparazione trasmettitori	500,00
P. S.	50,00
TOTALE EURO	**550,00**

1861: nasce l'Italia

Il prossimo 17 marzo 2011 si celebrerà il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Tutto il 2011 sarà un susseguirsi di iniziative che, ovunque, ricorderanno questa tappa fondamentale della nostra identità nazionale.
Anche l'Angelo di Verola vuole unirsi alle celebrazioni. Per tutto il 2011 pubblicherà, in alto a sinistra sulle pagine pari, il Tricolore, simbolo dell'unità degli Italiani, un collegamento ideale tra le generazioni una immagine che ricorda il coraggio, il sogno, la gioia profondamente umana che accompagnò i fatti che portarono all'Unità d'Italia: per tirarli fuori dai libri di Storia e trasformarli in emozione ancora attuale.
Nei prossimi mesi pubblicheremo altri contributi su questo tema.

La Redazione

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Oratorio
www.verolanuova.com/parrocchia/oratorio

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

Archivio Angelo di Verola
http://digilander.libero.it/angeloverola

Coro San Lorenzo
http://digilander.libero.it/corosanlorenzo

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com

Calendario Manifestazioni
eventi@verolanuova.com

Coro San Lorenzo
corosanlorenzo@iol.it